

PARROCCHIA SACRO CUORE
CALTANISSETTA

INSIEME
NELLA FEDE

PROGRAMMAZIONE ANNO PASTORALE 2003-2004

Una storia...per tutti

Da " Il Piccolo Principe"

Pilota - Così ho trascorso la mia vita solo senza nessuno cui poter parlare, fino a sei anni fa quando ebbi un incidente col mio aereo, nel deserto del Sahara. Qualche cosa si era rotta nel motore, e siccome non avevo con me un meccanico, né dei passeggeri, mi accinsi da solo a cercare di riparare il guasto. Era una questione di vita o di morte, perché avevo acqua da bere soltanto per una settimana. La prima notte, dormii sulla sabbia, a mille miglia da qualsiasi abitazione umana. Ero più isolato che un marinaio abbandonato in mezzo all'oceano, su una zattera dopo un naufragio. Potete immaginare il mio stupore di essere svegliato all'alba da una strana vocetta.

(Compare il Piccolo Principe.)

Principe - Che cos'è questa cosa?

Pilota - Non è una cosa, vola. E' un aeroplano. *(E poi ancora, con evidente autocompiacimento)* - E' il mio aeroplano.

Principe - Come? Sei caduto dal cielo!

Pilota - Sì.

Principe - Ah! Questa è buffa...

(Il piccolo principe scoppia in una risata, che irrita il pilota)

Principe - Allora anche tu vieni dal cielo! Di quale pianeta sei?

(Il pilota, stupito e bruscamente)

Pilota - Tu vieni dunque da un altro pianeta?

(Il piccolo principe guarda attentamente l'aereo e scrolla gentilmente il capo)

Principe - Certo che su quello non puoi venire da molto lontano...

(Il piccolo principe si immerge in meditazione. Il pilota intanto vuol sapere dei dettagli ulteriori sulla sua vita)

Pilota - Da dove vieni ometto? Dov'è la tua casa?

(Il piccolo principe dopo un silenzio meditativo)

Principe - Vengo da lontano... da un altro pianeta, un piccolo pianeta!

Un pianeta poco più grande di una casa. Oltre ai grandi pianeti come Giove, Marte, la Terra, Venere ai quali voi avete dato un nome ce ne sono centinaia che a malapena si riesce a vedere con un telescopio. Il mio pianeta voi l'avete chiamato: Asteroide B 612.

Non è un caso perché a voi di questo pianeta interessano proprio le cifre. Quando parlate di un nuovo amico mai vi interessano le cose essenziali. Non domandate mai : " Qual è il tono della sua voce? Quali sono i suoi giochi preferiti? Fa collezione di farfalle? " Ma " Che età ha? Quanti fratelli ha? Quanto pesa? Quanto guadagna suo padre?"

Caltanissetta 16 Settembre 2003

Carissimi

Eccoci nuovamente insieme dopo la “pausa estiva”. Chiamiamola così. Riprendiamo con slancio, passione e vigore il nuovo Anno Pastorale pronti e disponibili a vivere nella grazia il tempo e i giorni che Dio ci dona. Cammineremo ***insieme nella fede per crescere nella grazia e nella santità*** e ricevere i doni dello Spirito Santo, fonte di comunione e di unità.

Facciamo memoria con immenso piacere delle fatiche estive, della gioia e dell'allegria dei bambini del Grest, delle serate per i più grandi, *della presenza dei nostri giovani animatori che hanno sostenuto il peso e la responsabilità delle attività estive*. Il grazie della Comunità Parrocchiale va soprattutto a loro. Continuiamo a camminare sicuri che il Signore mostrerà a ciascuno di noi il suo Volto e il Suo disegno d'amore. Camminiamo nella fede seguendo i passi di Nostro Signore, perché ci *faccia riposare su pascoli erbosi e ci conduca ad acque tranquille*. Siamo tutti nel Suo Cuore Misericordioso. E come figli di Dio siamo chiamati a *vivere l'unità e la comunione perché formiamo il Suo Corpo, la Chiesa*.

*Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo. Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una **spiritualità della comunione**, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto **sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi**, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre **capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come « uno che mi appartiene »**, per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure **capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro**, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un « dono per me », oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine **saper « fare spazio » al fratello, portando « i pesi gli uni degli altri » (Gal 6,2)** e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita. (NMI 43)*

Si tratta, allora, di tornare al centro, di tornare al Cristo, al suo primo annuncio, di *togliere le maschere di comunione* e di tornare a vivere il Vangelo: ad immagine della Comunità primitiva, dei veri testimoni della fede. E non senza la Presenza dello Spirito Santo, fonte di Comunione e datore dei carismi. Occorre ripartire dai *piccoli gruppi del vangelo*, illuminati dallo Spirito Santo, per confrontarsi con la Parola di Dio che ha già di per se stessa una sua efficacia sacramentale di illuminazione interiore di *formazione delle coscienze*, di *annuncio*, di *forza trasformante*.

I primi giorni del nuovo Anno Pastorale si presentano ricchi di eventi e di incontri. Celebreremo, nei primi giorni di Ottobre, la **Settimana di Vita Ecclesiale – Assemblee Zonali**. Saremo impegnati, catechisti, animatori dei Gruppi di ascolto, Responsabili dei Gruppi e delle Associazioni presenti in Parrocchia e l'intero popolo di Dio, in un clima di preghiera e di riflessione, a progettare, con Dio, il nostro domani. Quello che Dio vorrà!

Settimana di vita ecclesiale

Assemblee di Zona

Comunità di fratelli sulla strada della fede

Parrocchia Sacro Cuore

6 ottobre 2003 ore 17

Settima Zona

Fam. Macaluso, Via Redentore 100

7 ottobre 2003 ore 17

Prima Zona

Fam. Farruggia, Via F. Paladini, 53

8 ottobre 2003

Sesta Zona ore 16,30

Fam. Marrocco, Via Messina, 89

Seconda Zona ore 18,30

Fam. Scebba, Via Valenti, 40

9 Ottobre 2003 ore 17

Terza e Quarta Zona

Fam. Lo Dico, Via T.L. Bennerdo, 7

10 Ottobre 2003 ore 17

Quinta Zona

Fam. Curione, Viale Trieste, 73

Dalla *Novo Millennio Ineunte* di Giovanni Paolo II

IV TESTIMONI DELL'AMORE

42. « Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri » (Gv 13,35). Se abbiamo veramente contemplato il volto di Cristo, carissimi Fratelli e Sorelle, la nostra programmazione pastorale non potrà non ispirarsi al « comandamento nuovo » che egli ci ha dato: «Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34).

È l'altro grande ambito in cui occorrerà esprimere un deciso impegno programmatico, a livello di Chiesa universale e di Chiese particolari: *quello della comunione (koinonìa)* che incarna e manifesta l'essenza stessa del mistero della Chiesa. La comunione è il frutto e la manifestazione di quell'amore che, sgorgando dal cuore dell'eterno Padre, si riversa in noi attraverso lo Spirito che Gesù ci dona (cfr Rm 5,5), per fare di tutti noi « un cuore solo e un'anima sola » (At 4,32). È realizzando questa comunione di amore che la Chiesa si manifesta come « sacramento », ossia «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».²⁶

Le parole del Signore, a questo proposito, sono troppo precise per poterne ridurre la portata. Tante cose, anche nel nuovo secolo, saranno necessarie per il cammino storico della Chiesa; ma se mancherà la carità (*agape*), tutto sarà inutile. È lo stesso apostolo Paolo a ricordarcelo nell'*inno alla carità*: se anche parlassimo le lingue degli uomini e degli angeli, e avessimo una fede « da trasportare le montagne », ma poi mancassimo della carità, tutto sarebbe « nulla » (cfr I Cor 13,2). La carità è davvero il « cuore » della Chiesa, come aveva ben intuito santa Teresa di Lisieux, che ho voluto proclamare Dottore della Chiesa proprio come esperta della *scientia amoris*: «Capii che la Chiesa aveva un Cuore e che questo Cuore era acceso d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa [...] Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto».²⁷

Una spiritualità di comunione

43. Fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo.

Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come « uno che mi appartiene », per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un « dono per me », oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine saper « fare spazio » al fratello, portando « i pesi gli uni degli altri » (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che

continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.

44. Su questa base, il nuovo secolo dovrà vederci impegnati più che mai a valorizzare e sviluppare quegli ambiti e strumenti che, secondo le grandi direttive del Concilio Vaticano II, servono ad assicurare e garantire la comunione. Come non pensare, innanzitutto, a quegli *specifici servizi alla comunione* che sono *il ministero petrino*, e, in stretta relazione con esso, *la collegialità episcopale*? Si tratta di realtà che hanno il loro fondamento e la loro consistenza nel disegno stesso di Cristo sulla Chiesa,²⁸ ma proprio per questo bisognose di una continua verifica che ne assicuri l'autentica ispirazione evangelica.

Molto si è fatto dal Concilio Vaticano II in poi anche per quanto riguarda la riforma della Curia romana, l'organizzazione dei Sinodi, il funzionamento delle Conferenze episcopali. Ma certamente molto resta da fare, per esprimere al meglio le potenzialità di questi strumenti della comunione, oggi particolarmente necessari di fronte all'esigenza di rispondere con prontezza ed efficacia ai problemi che la Chiesa deve affrontare nei cambiamenti così rapidi del nostro tempo.

45. Gli spazi della comunione vanno coltivati e dilatati giorno per giorno, ad ogni livello, nel tessuto della vita di ciascuna Chiesa. La comunione deve qui riflettere nei rapporti tra Vescovi, presbiteri e diaconi, tra Pastori e intero Popolo di Dio, tra clero e religiosi, tra associazioni e movimenti ecclesiali. A tale scopo devono essere sempre meglio valorizzati gli organismi di partecipazione previsti dal Diritto canonico, come *i Consigli presbiterali e pastorali*. Essi, com'è noto, non si ispirano ai criteri della democrazia parlamentare, perché operano per via consultiva e non deliberativa;²⁹ non per questo tuttavia perdono di significato e di rilevanza. La teologia e la spiritualità della comunione, infatti, ispirano un reciproco ed efficace ascolto tra Pastori e fedeli, tenendoli, da un lato, uniti *a priori* in tutto ciò che è essenziale, e spingendoli, dall'altro, a convergere normalmente anche nell'opinabile verso scelte ponderate e condivise.

Occorre a questo scopo far nostra l'antica sapienza che, senza portare alcun pregiudizio al ruolo autorevole dei Pastori, sapeva incoraggiarli al più ampio ascolto di tutto il Popolo di Dio. Significativo ciò che san Benedetto ricorda all'Abate del monastero, nell'invitarlo a consultare anche i più giovani: « Spesso ad uno più giovane il Signore ispira un parere migliore ». ³⁰ E san Paolino di Nola esorta: «Pendiamo dalla bocca di tutti i fedeli, perché in ogni fedele soffia lo Spirito di Dio». ³¹

Se dunque la saggezza giuridica, ponendo precise regole alla partecipazione, manifesta la struttura gerarchica della Chiesa e scongiura tentazioni di arbitrio e pretese ingiustificate, la spiritualità della comunione conferisce un'anima al dato istituzionale con un'indicazione di fiducia e di apertura che pienamente risponde alla dignità e responsabilità di ogni membro del Popolo di Dio.

La varietà delle vocazioni

46. Questa prospettiva di comunione è strettamente legata alla capacità della comunità cristiana di fare spazio a tutti i doni dello Spirito. L'unità della Chiesa non è uniformità, ma integrazione organica delle legittime diversità. È la realtà di molte membra congiunte in un corpo solo, l'unico Corpo di Cristo (cfr *1 Cor 12,12*). È necessario perciò che la Chiesa del terzo millennio stimoli tutti i battezzati e cresimati a prendere coscienza della propria attiva responsabilità nella vita ecclesiale. Accanto al ministero ordinato, altri ministeri, istituiti o semplicemente riconosciuti, possono fiorire

a vantaggio di tutta la comunità, sostenendola nei suoi molteplici bisogni: dalla catechesi all'animazione liturgica, dall'educazione dei giovani alle più varie espressioni della carità.

Certamente un impegno generoso va posto — soprattutto con la preghiera insistente al padrone della messe (cfr *Mt* 9,38) — per *la promozione delle vocazioni al sacerdozio e di quelle di speciale consacrazione*. È questo un problema di grande rilevanza per la vita della Chiesa in ogni parte del mondo. In certi Paesi di antica evangelizzazione, poi, esso si è fatto addirittura drammatico a motivo del mutato contesto sociale e dell'inaridimento religioso indotto dal consumismo e dal secolarismo. È necessario ed urgente impostare una vasta e capillare *pastorale delle vocazioni*, che raggiunga le parrocchie, i centri educativi, le famiglie, suscitando una più attenta riflessione sui valori essenziali della vita, che trovano la loro sintesi risolutiva nella risposta che ciascuno è invitato a dare alla chiamata di Dio, specialmente quando questa sollecita la donazione totale di sé e delle proprie energie alla causa del Regno.

In questo contesto prende tutto il suo rilievo anche ogni altra vocazione, radicata in definitiva nella ricchezza della vita nuova ricevuta nel sacramento del Battesimo. In particolare, sarà da scoprire sempre meglio *la vocazione che è propria dei laici*, chiamati come tali a « cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio »³² ed anche a svolgere « i compiti propri nella Chiesa e nel mondo [...] con la loro azione per l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini ».³³

In questa stessa linea, grande importanza per la comunione riveste il dovere di *promuovere le varie realtà aggregative*, che sia nelle forme più tradizionali, sia in quelle più nuove dei movimenti ecclesiali, continuano a dare alla Chiesa una vivacità che è dono di Dio e costituisce un'autentica « primavera dello Spirito ». Occorre certo che associazioni e movimenti, tanto nella Chiesa universale quanto nelle Chiese particolari, operino nella piena sintonia ecclesiale e in obbedienza alle direttive autorevoli dei Pastori. Ma torna anche per tutti, esigente e perentorio, il monito dell'Apostolo: « Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono » (*1 Ts* 5,19-21).

47. Un'attenzione speciale, poi, deve essere assicurata alla *pastorale della famiglia*, tanto più necessaria in un momento storico come il presente, che sta registrando una crisi diffusa e radicale di questa fondamentale istituzione. Nella visione cristiana del matrimonio, la relazione tra un uomo e una donna — relazione reciproca e totale, unica e indissolubile — risponde al disegno originario di Dio, offuscato nella storia dalla « durezza del cuore », ma che Cristo è venuto a restaurare nel suo splendore originario, svelando ciò che Dio ha voluto fin « dal principio » (*Mt* 19,8). Nel matrimonio, elevato alla dignità di Sacramento, è espresso poi il « grande mistero » dell'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa (cfr *Ef* 5,32).

Su questo punto, la Chiesa non può cedere alle pressioni di una certa cultura, anche se diffusa e talvolta militante. Occorre piuttosto fare in modo che, attraverso un'educazione evangelica sempre più completa, le famiglie cristiane offrano un esempio convincente della possibilità di un matrimonio vissuto in modo pienamente conforme al disegno di Dio e alle vere esigenze della persona umana: di quella dei coniugi, e soprattutto di quella più fragile dei figli. Le famiglie stesse devono essere sempre più consapevoli dell'attenzione dovuta ai figli e farsi soggetti attivi di un'efficace presenza ecclesiale e sociale a tutela dei loro diritti.

Dal Documento della CEI

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia

Una vita di comunione

«**PERCHÉ ANCHE VOI SIATE IN COMUNIONE CON NOI**» (1GV 1,3)

Una Chiesa di discepoli e di inviati

63. – «La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”» (Gv 20,19-21). Il Signore mostra i segni della sua Passione: il Risorto è l’Agnello, che ha preso su di sé le nostre sofferenze, le nostre sconfitte, i nostri fallimenti, i nostri peccati, per mostrarci una via di luce nelle tenebre. Ora egli invia i suoi discepoli: *la Chiesa è fin dall’inizio missionaria*.

Ma ciò che è fondamentale, è quel «come» sulla bocca di Gesù: «*Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi*». Il Verbo ha compiuto la sua missione scendendo, calandosi in ogni nostra oscurità, con umiltà e con un profondo amore per gli uomini, per tutti noi peccatori. Anche la Chiesa, allora, non potrà seguire altra via che quella della *kènosis* per rivelare al mondo il Servo del Signore, l’Agnello di Dio che porta i peccati del mondo. Per questo san Paolo chiede a Tito di insegnare ai suoi fedeli a «esser mansueti, mostrando ogni dolcezza verso tutti gli uomini» (Tt 3,2).

Lo stesso san Paolo, proprio perché consapevole della sua condizione di peccatore perdonato, di «vaso di misericordia» (cf. Rm 9,23), a cui Dio ha mostrato la via della vita nella sua infinita misericordia, comprende che l’unico modo per rivolgersi agli uomini in maniera conforme alla grazia ricevuta è quello di parlare loro in ginocchio: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 5,20). Per questo *la Chiesa ha bisogno soprattutto di santi*, di uomini che diffondano il buon profumo di Cristo con la loro mitezza, mostrando piena consapevolezza di essere servi della misericordia di Dio manifestatasi in Gesù Cristo.

64. – È questa la via che porta alla fecondità: *la Chiesa umile e serva*, che scende accanto agli uomini, soffrendo con loro in ogni loro debolezza, può trasmettere davvero il Verbo della vita fino a far rinascere la speranza e la gioia nei cuori degli uomini. Per questo l’apostolo Paolo legge le sue sofferenze e umiliazioni apostoliche come le doglie necessarie perché Cristo sia formato nei suoi interlocutori (cf. Gal 4,19). Ma *la Chiesa* può essere realmente *madre* solo se compie la volontà del Padre, se ascolta la sua Parola e si lascia trasformare da essa giorno dopo giorno: «Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre» (Mc 3,35), ha detto Gesù.

Per rinnovare il nostro apostolato, il nostro slancio missionario, che è servizio alla missione dell’Inviato del Padre, dovremo perciò essere sempre i primi ad ascoltare assiduamente la parola di Dio, a lasciarci permeare della sua grazia, a convertirci instancabilmente. In tutto questo trova fondamento la nostra esperienza di fede, fino all’ultimo giorno della nostra vita.

Una Chiesa «casa e scuola di comunione»

65. – Raggiunti dall’amore di Dio «mentre noi eravamo ancora peccatori» (Rm 5,8), siamo condotti ad aprirci alla solidarietà con tutti gli uomini, al desiderio di condividere con loro l’amore

misericordioso di Gesù che ci fa vivere. La Chiesa è totalmente orientata alla comunione. Essa è e dev'essere sempre, come ricorda Giovanni Paolo II, «*casa e scuola di comunione*»¹.

La Chiesa è *casa*, edificio, dimora ospitale che va costruita mediante l'educazione a una spiritualità *di comunione*. Questo significa far spazio costantemente al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2). Ma ciò è possibile solo se, consapevoli di essere peccatori perdonati, guardiamo a tutta la comunità come alla comunione di coloro che il Signore santifica ogni giorno. L'altro non sarà più un nemico, né un peccatore da cui separarmi, bensì «uno che mi appartiene». Con lui potrò rallegrarmi della comune misericordia, potrò condividere gioie e dolori, contraddizioni e speranze. Insieme, saremo a poco a poco spinti ad allargare il cerchio di questa condivisione, a farci annunciatori della gioia e della speranza che insieme abbiamo scoperto nelle nostre vite grazie al Verbo della vita.

Soltanto se sarà davvero «*casa di comunione*», resa salda dal Signore e dalla Parola della sua grazia, che ha il potere di edificare (cf. At 20,32), la Chiesa potrà diventare anche «*scuola di comunione*». È importante che ciò avvenga: in ogni luogo le nostre comunità sono chiamate a essere segni di unità, promotori di comunione, per additare umilmente ma con convinzione a tutti gli uomini la Gerusalemme celeste, che è al tempo stesso la loro «madre» (Gal 4,26) e la patria verso la quale sono incamminati. In essa, come ricorda l'Apocalisse, Dio «dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,3-4). Le differenze saranno accolte e riconciliate, le sofferenze troveranno senso e definitiva consolazione e la morte stessa perderà ogni suo potere di fronte alla comunione nell'amore, alla partecipazione estesa a ogni uomo della vita trinitaria.

Ma non dimentichiamo l'avvertimento di Giovanni Paolo II: «Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita»².

66. – Il Papa ha invitato tutte le Chiese particolari a «prendere il largo»: *Duc in altum!* (Lc 5,4), sono le parole di Gesù che egli sente risuonare nel suo cuore di Pastore della Chiesa universale. È l'invito più giusto per impostare nei prossimi anni il nostro cammino pastorale.

Certo, alcuni di noi, osservando alcuni fenomeni negativi, potrebbero lasciarsi andare a un certo pessimismo. Ma la Chiesa conosce un solo criterio per *rinnovare ogni giorno la speranza*: essa sa che «fedele è Dio», dal quale siamo stati «chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!» (1Cor 1,9). Coloro che ascoltano davvero il loro Signore non si preoccupano nemmeno di possibili insuccessi. Dicono con Pietro: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti» (Lc 5,5).

67. – *Nei prossimi anni* compiremo dunque un cammino guidato da un costante *riferimento al Concilio Vaticano II* e dal suo messaggio. Alcuni passi saranno:

- l'impegno per una *pastorale della santità*, perché la Chiesa sia la Sposa santa del Signore che viene;
- la *comunicazione del Vangelo* ai fedeli, a quanti vivono nell'indifferenza e ai non cristiani, qui nelle nostre terre e nella missione *ad gentes*;
- il *rinnovamento della vita delle nostre comunità*, attraverso la centralità data alla domenica, il primato dell'ascolto della Parola, anche nella *lectio divina*, e la vita liturgica che abbisogna di una conoscenza più approfondita;
- il percorrere *vie di comunione*, perché la Chiesa, vera scuola di comunione, possa chiamare tutti gli uomini alla comunione con Cristo;

¹ *Ibidem*, 43: OR, 8-9 gennaio 2001, 5.

² *Ibidem*.

- l'impegno dei *fedeli laici* alla testimonianza evangelica, all'assunzione di nuove forme ministeriali, soprattutto a essere, nella società e nei diversi ambienti di vita, capaci di vigilanza profetica e costruttori di una città terrena in cui regnino sempre di più la giustizia, la pace, l'amore.

68. – *La presenza del Signore* «sempre con noi» (cf. Mt 28,20) e *dello Spirito Santo*, che accompagna ogni cristiano e tutta la Chiesa nel cammino verso il Padre, ispirino il lavoro pastorale delle singole Chiese in Italia e rendano fruttuosa la fatica apostolica che ci attende nei prossimi anni del terzo millennio.

Questo nostro cammino avviene *sotto lo sguardo di Maria*, la madre del Signore, e conta sulla sua intercessione. Ella ha acconsentito al mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio, ha ascoltato e realizzato la parola di Dio, è figura della Chiesa santa, serva del Signore e madre dei credenti, è donna di fede obbediente, pronta a sperare contro ogni speranza, piena dell'amore di Dio e capace di carità senza confini. A lei affidiamo con piena fiducia il nostro cammino *in attesa della venuta del Signore*.

**UNA CHIESA IN CAMMINO
PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE
DALLA COMUNIONE ALLA MISSIONE**

**PIANO PASTORALE
ANNO 2002**

Nella mia lettera del settembre 2001, tra l'altro, scrivevo: "Il mio desiderio è anche che in occasione del CED possa essere varato un nuovo Piano Pastorale a partire dalla lettera apostolica Novo Millennio Ineunte e dagli "Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il primo decennio del 2000".

Ecco dunque il nuovo Piano Pastorale: vede la luce mentre celebriamo il CED. Sono grato al Vicario per la pastorale che ha guidato il lavoro dell'apposita commissione, ha raccolto osservazioni, ha presentato il Piano Pastorale al Consiglio Pastorale e a quello Presbiterale. È breve, come era nelle intenzioni, presenta un'analisi essenziale della situazione della nostra Chiesa; sono enunciati principi e orientamenti pastorali e sono, infine, proposti gli obiettivi che si intendono raggiungere.

La parte più diffusa è la seconda, con i principi e gli orientamenti pastorali. Vengono ribaditi il ruolo e la centralità della parrocchia, intesa come punto di partenza di ogni attività pastorale.

Viene ricordata la universale chiamata alla santità, la necessaria spiritualità di comunione e la disciplina ecclesiale.

I mezzi di santificazione personale e di crescita comunitaria sono quelli di sempre: ascolto sapienziale della Parola di Dio; preghiera (secondo il Santo Padre, le nostre comunità dovrebbero diventare autentiche scuole di preghiera), l'Eucarestia, che fa la Chiesa e deve raccogliere la famiglia dei figli di Dio particolarmente nel Giorno del Signore.

La tensione missionaria (Comunione e Missione, è un binomio mai sufficientemente approfondito e vissuto). Occorre ripartire da Cristo per annunciarlo con tutti i mezzi e le nuove tecnologie al mondo della cultura, del lavoro.

Le priorità pastorali, di cui più volte ho parlato e scritto: la famiglia e i giovani (la pastorale giovanile non può che essere vocazionale).

Infine due raccomandazioni: tornare al Concilio, rivisitarlo per farlo conoscere e attuarlo sempre meglio, imparare a fare uso sapiente del discernimento comunitario (sarebbe già un passo avanti istituire e far funzionare in modo corretto i Consigli Pastoralisti in tutte le parrocchie).

Degli obiettivi, desidero sottolineare il terzo, riguardante l'Azione Cattolica. Lo faccio con le parole dei Vescovi del Consiglio Permanente: "Ai parroci chiediamo di stimare e di promuovere l'Azione Cattolica; nessuno ostacoli la nascita e lo sviluppo di gruppi parrocchiali di Azione Cattolica, ma al contrario li sostenga in un impegno formativo che arricchisce l'intera comunità". Mi aspetto, fiducioso, che l'Azione Cattolica rinasca nelle parrocchie, in cui non c'è più, e rifiorisca in tutte.

Mi auguro che, in tempi brevi, l'Ufficio Pastorale stenda la programmazione annuale e prepari anche le necessarie verifiche.

Intanto rinnovo il mio vivo ringraziamento a quanti hanno lavorato per la redazione di questo Piano Pastorale e tutti, con viva cordialità e speranza, benedico.

Nel Signore + Alfredo M. Garsia

Il *Piano Pastorale* è uno strumento indispensabile per vivere la comunione, per raccogliere tutte le energie esistenti e convogliarle verso obiettivi comuni in vista della crescita del popolo di Dio. Naturalmente esso muove da uno sguardo attento alla situazione.

Analisi della situazione

La nostra realtà diocesana non è molto diversa da altre realtà circostanti. In parecchi casi i nostri fratelli e sorelle battezzati appaiono *ripiegati in se stessi*, rassegnati, succubi della evoluzione culturale in atto. Ciò che sorprende è l'accettazione passiva di una realtà piatta e grigia in cui si vive isolati, chiusi in una forma di sogno; l'unico linguaggio è quello dei mass-media.

Oggi l'annuncio del Regno deve confrontarsi con chi non attende nulla e nessuno. Infranto il mito del progresso, le attese si sono ridotte di molto, provocando disagio, smarrimento e incertezza per il futuro. La tendenza a ricercare una "*gratificazione istantanea*", il presente come tempo di soddisfacimento immediato dei propri bisogni, si accontentano di poco, fino a perdere il senso di impegni costanti e duraturi.

Per alcuni si va oltre, fino ad accontentarsi di *vivere alla giornata*, di godere di risultati frammentati e provvisori. Per altri poi si arriva all'insidia del nulla, dell'insignificanza. La vita stessa, nella sua corsa senza traguardi, appare assurda. Molti, anche fra i giovani, quasi non provano più gusto a vivere.

"Tale fenomeno si manifesta a volte *negli stessi ambienti ecclesiali*, se è vero che a fatica si trovano parole per parlare delle realtà ultime e della vita eterna. Rimane offuscato se non addirittura scomparso nella cultura l'orizzonte escatologico" (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 2).

Anche l'atteggiamento diffuso di *sincretismo religioso* non aiuta a sentimenti di fiducia e di speranza nell'evento cristiano di salvezza. Basterà ricordare la "*furbizia di Rachele*". Quando entra nella casa di Giacobbe è lieta di accettare come proprio il Dio d'Israele, però ha portato con sé piccoli idoli di suo padre, nascondendoli sotto la sella del cammello (Gn 31, 19-34). Così avviene oggi per molti battezzati allorché ricorrono facilmente a maghi e maghetti, attratti dal fascino di "surrogati" che portano ad accogliere proposte religiose alternative, indulgendo persino a forme stravaganti di superstizione (fatture, malocchio, letture della fortuna, ricorso a operatori dell'occulto, sedute spiritiche...). Si può invocare il Regno di Dio e la sua giustizia, ma si può vivere all'insegna di valori che niente hanno a che fare con il Regno di Dio.

I Vescovi nel documento citato parlano di *analfabetismo religioso*, di crisi dei valori morali e della stessa idea di bene e di male, di indifferenza diffusa, nonché di scarsa trasmissione della memoria storica.

Riferendoci in particolare alla situazione della nostra realtà ecclesiale, sembra di scorgere oltre al pericolo reale della frantumazione e della precarietà, una tendenza

a rifluire nel privato, una specie di *scollamento pastorale*, per cui vale ciò che ognuno porta avanti senza collegamento con gli altri o con le indicazioni che vengono dal Vescovo e dal centro diocesi. In alcuni ambienti si riscontra un senso di immobilismo, una sorta di paralisi e di negligenza nel fare il bene.

La trasmissione della fede, specialmente nelle famiglie risulta carente a motivo della secolarizzazione e della fragilità nella professione della fede. Alcune famiglie poi conducono una vita avulsa dalla religione e dalla morale, per non parlare di quelle in crisi o disgregate.

La catechesi è "debole", la predicazione del Vangelo non giunge a sconvolgere i criteri di giudizio, le linee di pensiero, i modelli di vita imposti da una cultura "laica" e spesso ostile. La Liturgia incontra le sue difficoltà; per la verità non mancano celebrazioni della liturgia esemplari, condotte con decoro e profondo senso religioso, ma non sempre si riscontra una reale incidenza nella vita. La celebrazione dell'Eucarestia infatti e il sacramento della Penitenza in particolare dovrebbero produrre frutti di santità e favorire rapporti intimi con Dio.

Si nota la carenza di operatori pastorali e di catechisti qualificati, specialmente per adulti, perchè manca un congruo investimento delle parrocchie nella *formazione*. Di conseguenza ne viene un *distacco tra fede e vita* che si evidenzia in molti ambiti dell'agire umano come il rispetto per la vita, il ruolo dell'istituto familiare, il costume morale, i modelli culturali, la pietà popolare. Quest'ultima, molto diffusa nella nostra diocesi, svolge un ruolo importante come segno di religiosità radicata in larghi strati del popolo di Dio, ma ha bisogno di opportuni interventi volti a purificarla perchè abbia un respiro veramente ecclesiale.

Osservando ancora la realtà parrocchiale si nota che ci sono parrocchie che esprimono con esiti positivi e con una certa vivacità la loro missione evangelizzatrice, formativa e di salvezza, altre invece che restano soltanto una *"stazione di servizio"*, paghe dell'ordinaria amministrazione, altre infine che non riescono a mettersi in cammino, rimanendo "sedute" o appiattite sul presente, con una pastorale di conservazione, poco evangelizzatrice e missionaria.

Non esistono *"unità pastorali"*, anche se c'è tanta buona volontà di lavorare insieme e non mancano forme di collaborazione tra parrocchie che presentano una certa affinità ed omogeneità.

La comunione è una esigenza avvertita da tutti e, se pur con fatica, cresce ogni giorno il desiderio di instaurare rapporti di amicizia e di fraternità, in alcuni casi però rimane un pio desiderio, tanto conclamato verbalmente ma senza riscontri concreti di esperienza vissuta.

Le emergenze nel campo della *carità* sono molteplici a causa di nuove e antiche povertà, e nonostante i buoni tentativi della Caritas, delle associazioni di volontariato, rimangono un campo dove gli interventi e gli stili di vita non riescono ad andare incontro alle necessità più impellenti della povera gente. Si pensi fra l'altro allo *spopolamento in atto* a motivo della disoccupazione, per cui molti, soprattutto i giovani, tornano ad emigrare, mentre altri, ancora più poveri e disperati, vengono nel nostro territorio in cerca anch'essi di lavoro, vivendo spesso in condizioni sub-umane e con gravi difficoltà di inserimento.

È una situazione che per gli uni e per gli altri provoca ulteriore emarginazione, oltre al dissesto familiare. Sono problemi più grandi di noi, ma sappiamo che la carità cristiana non ha limiti. Per intervenire la diocesi non dispone ancora di un rilevamento di dati per *quantificare gli immigrati presenti e la loro provenienza*. È quanto mai opportuno attrezzarsi in tal senso e comunque c'è bisogno di accoglienza e di ascolto paziente, mentre le nostre parrocchie in genere non dispongono di un centro di accoglienza e di assistenza soprattutto morale.

Si avverte un grande bisogno di *disciplina ecclesiale* in alcuni settori della pastorale, specialmente per quanto riguarda l'ammissione ai sacramenti, le celebrazioni sacramentali, l'osservanza delle norme diocesane o del Diritto Canonico, la trasparenza nell'amministrazione e la conservazione dei beni culturali, lo stile di vita sobria e povera.

Un difetto ricorrente è *l'illusione di fare troppe cose* a discapito dell'essere. Non basta mai il troppo lavoro a riempire di senso una vita. Ciò che si constata ogni giorno: infatti le troppe cose distraggono dalla preghiera, dall'ascolto della Parola di vita e dall'ascolto delle persone. A volte si sente dire : quanto è difficile trovare un prete disponibile con cui parlare !

Ma non tutto è negativo. Si riscontrano dei *segni di speranza*, di vitalità spirituale e di ripresa nel campo della pastorale, della partecipazione ecclesiale e del volontariato, degli studi biblici e teologici dei laici, nello sforzo di mettersi in ascolto della cultura del nostro tempo, per discernere *i semi del Verbo* presenti in essa (Cfr. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 34).

E non mancano ottime potenzialità che si vanno affermando e diffondendo come il desiderio di "autenticità" e il desiderio di "prossimità", di ascolto e di incontro, la ricerca della verità e di senso, specialmente tra i giovani, un certo risveglio religioso e un'anelito alla spiritualità, la sensibilità nei confronti del creato, del bene comune e dei poveri, la valorizzazione sempre più crescente dei mezzi di comunicazione sociale per comunicare oggi il Vangelo, nonchè una grande attesa per un rinnovato linguaggio della catechesi e dell'omelia domenicale. Un dato confortante è costituito dalla presenza di varie associazioni e dei nuovi movimenti ecclesiali, i quali, sottoposti a prudente discernimento, favoriscono una maturità cristiana di tutto rispetto, arricchendo la Chiesa e sostenendola nella sua missione. Inoltre si riscontrano valide iniziative nel campo della carità e del volontariato. In particolare apprezzabili risultano le iniziative a servizio della salute e della vita nell'ambito della pastorale sanitaria e dei centri "Aiuto alla vita".

Si nota infine una grande domanda di giustizia e di legalità, di misericordia, di fraternità e di pace. Ma soprattutto c'è un grande *interesse per la persona di Gesù*, nella quale si trova tutta la verità e la salvezza, anche se la ricerca del suo mistero è senza fine. Comunque l'interesse prevalente oggi è per quei valori che, nonostante possibili ambiguità, hanno in Cristo la loro pienezza.

Principi e orientamenti pastorali

“Il compito primario della Chiesa in un mondo che cambia e che cerca ragioni per gioire e sperare, è e resta sempre la trasmissione della fede, della vita in Cristo, sotto la guida dello Spirito” (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 4).

Ora solo una Chiesa evangelizzata, discepolo e testimone della Parola, potrà efficacemente evangelizzare. “sarebbe assurdo pretendere di evangelizzare se per primi non si desiderasse costantemente di essere evangelizzati” (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 47).

L’assoluta preminenza di tale compito non solo non fa dimenticare il terreno in cui il seme della Parola viene seminato, ma stimola a conoscere in profondità il contesto sociale e culturale in cui la missione della Chiesa deve attuarsi e operare, di conseguenza prende forma e significato quella *conversione pastorale* richiesta dall’annuncio del Vangelo oggi. Si tratta di riconoscere i “*semina Verbi*” presenti nel mondo e di scorgere l’ “*oggi*” di Dio e le sue attese su di noi.

Punto di partenza è necessariamente il ruolo della parrocchia, intesa come elemento di riferimento della vita cristiana e della pastorale. Secondo le indicazioni del Sinodo diocesano contenute nel documento “Parrocchia e Territorio”, urge recuperare la centralità della parrocchia e rileggere la sua funzione storica e concreta a partire dall’Eucarestia, fonte di unità dei figli di Dio contro i fenomeni della frantumazione e della dispersione nel pellegrinaggio verso il Regno (cf. CEI, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 47).

Ma occorre che l’annuncio e la testimonianza della Chiesa siano adeguati alla nostra situazione ecclesiale. Le nostre comunità non possono più disattendere la formulazione di veri e propri “itinerari pastorali”. E’ il tema della “*iniziazione cristiana*” (come formare i cristiani?) e degli “*itinerari catecumenali*” altre volte ribadito nella nostra Chiesa e che ritorna grave e attuale.

Tutti i battezzati di qualsiasi stato o grado sono *chiamati alla santità e alla comunione*, cioè alla pienezza della vita cristiana che consiste nella perfezione della carità (cf. LG, 40). È la meravigliosa possibilità di un germe da coltivare intensamente, creando delle convinzioni profonde per una testimonianza credibile ed efficace. L’esistenza cristiana infatti è camminare secondo lo Spirito. E’ necessario allora uscire dal torpore e dalla rassegnazione per superare una religiosità superficiale, di abitudine o di costume, per abbracciare una spiritualità, fatta magari di *piccoli passi*, ma che abbracci l’intero vissuto quotidiano.

La Chiesa è mistero di comunione e gli spazi della comunione vanno coltivati e dilatati giorno per giorno ad ogni livello. La comunione deve riflettere in tutti i rapporti umani ed ecclesiali. C’è infatti una forte domanda di sinodalità, di collegialità, di diocesanità e di corresponsabilità. La teologia e la spiritualità della comunione ispirano un reciproco ed efficace ascolto tra pastori, sacerdoti e fedeli, tenendoli uniti in tutto ciò che è essenziale.

Sotto il soffio dello Spirito tutta la comunità diocesana si muove e agisce a modo di corpo organico, orientata verso l'unità e la comunione piena. Una vera conversione pastorale in questo campo contribuirà ad affermare non già una cultura dell' "io" o del "tu", ma la cultura del "noi".

Il Papa ci ricorda che prima di programmare iniziative concrete, occorre promuovere una spiritualità di comunione, che significa capacità di sentire il fratello come uno che ci appartiene, significa portare gli uni i pesi degli altri, respingendo le tentazioni egoistiche che generano gelosia e diffidenza (cf. NMI n. 43); osservare la disciplina ecclesiale che suppone il dominio di se', il rispetto incondizionato del prossimo, dei programmi comuni e delle norme stabilite, comportamenti sobri e coerenti, "stili di vita" ispirati alla sapienza del Vangelo. Abbiamo tutti bisogno di un "cuore nuovo" per incontrare Dio e non ci può essere comunione senza un impegno a cambiare vita.

Naturalmente per ottenere tale obiettivo vanno rispettate *alcune priorità*, e in primo luogo l'ascolto sapienziale della *Parola di Dio*; è questa che illumina la vita e indica la strada che porta alla santità. È un compito e un esercizio che interessa tutte le età e gli stati di vita. La parola di Dio ascoltata e interiorizzata è di importanza vitale per la formazione di personalità cristiane al fine di educarsi in Cristo a scelte di vita responsabili e coerenti con la fede professata.

Un'altra priorità è quella della *preghiera* con la quale invochiamo e accogliamo la grazia di Dio, memori della parole di Gesù: "senza di me non potete fare nulla" (Gv 15,5). "C'è una tentazione che da sempre insidia ogni cammino spirituale e la stessa azione pastorale, quella di pensare che i risultati dipendano dalla nostra capacità di fare e di programmare"(NMI 38). In un contesto di diffusa secolarizzazione e di sviluppo tecnologico, si avverte un rinnovato *bisogno di spiritualità* che trasformi le nostre comunità in autentiche *scuole di preghiera*. Una preghiera che tuttavia non distolga dall'impegno nella storia (cf. NMI 33).

La chiesa è mistero di comunione, per questo non c'è Chiesa senza *Eucarestia*. In essa ha la sua radice e il suo centro la comunione ecclesiale. I carismi e i ministeri trovano nell'Eucarestia la loro fonte ispiratrice; in essa affonda le sue radici la missione della Chiesa per trasmettere agli uomini la vita del Cristo risorto. Soltanto *nutriti del Pane di vita*, i battezzati nel loro pellegrinaggio terreno, contribuiscono alla costruzione del Regno. Per questo va recuperato il *senso della Domenica*, il giorno del Signore, della Chiesa e dell'uomo. E' nella domenica che si realizza l'incontro con il Signore, con i fratelli e ognuno ritrova se' stesso raggiungendo una piena umanizzazione. Sarà quindi la celebrazione dell'Eucarestia a far crescere l'assemblea dei fedeli perché diventi una *"comunità eucaristica"*.

La Chiesa – ha scritto Paolo VI – tutte le volte che riflette su se' stessa si scopre missionaria. L'impegno della missione parte sempre dalla conversione, dall'autoevangelizzazione e da un forte recupero del soggetto ecclesiale, dei singoli e della comunità ecclesiale. Questa va ricreata attraverso la istituzionalizzazione della iniziazione cristiana e del catecumenato, come segno di effettiva conversione pastorale, al fine di formare cristiani dalla fede adulta e motivata.

Da ciò deriva quella testimonianza che, unica, può dare i suoi frutti nell'ambito della pastorale, liberata finalmente da molte stanche abitudini, e nell'ambito sociale, politico e culturale, al fine di favorire il processo di una effettiva inculturazione della fede.

In tal senso e dentro sempre l'orizzonte dell'Evangelizzazione va riscoperta la vocazione missionaria della parrocchia, potenziando la pastorale d'ambiente, l'intuizione e gli sviluppi offerti dal progetto culturale, per una presenza efficace della parrocchia nella storia.

Nella realtà complessa della missione *il primo annuncio* ha un ruolo centrale e insostituibile, perché scuote le coscienze e introduce nel mistero dell'amore di Dio. La missione però non può essere un fatto personale o appannaggio di “*navigatori solitari*”, essa suscita entusiasmo e produce buoni frutti se è animata dalla fede e se è fatta in unione con l'intera comunità ecclesiale.

Anche la “*missio ad gentes*” deve trovare spazi nelle nostre comunità, specialmente nei cuori più generosi, a cominciare dal nostro territorio per il crescente fenomeno degli immigrati, come espressione dell'unica missione della Chiesa. “Chi ha incontrato Cristo, non può tenerlo per sé” (NM1, 40). “La fede si conserva donandola” (RM, 2).

Tutto ciò comporta un serio e consistente *investimento* nel campo educativo e *formativo* con l'offerta di concreti itinerari di “fede” specialmente per i giovani, ma anche per gli adulti, affinché, nel rispetto di valide esperienze particolari di associazioni e gruppi, convergano verso *obiettivi formativi comuni* a servizio dei fratelli e di tutto il popolo di Dio.

L'impegno missionario poi si manterrà molto sensibile verso quei battezzati, uomini e donne, che sono lontani o vivono un fragile rapporto con la Chiesa.

Questa area umana, cresciuta in modo rilevante negli ultimi decenni, chiede pure un impegno di primo annuncio in cui innestare un vero e proprio itinerario di iniziazione cristiana che faciliti un ritorno gioioso nella casa comune.

Sia la comunità, sia i singoli cristiani ricorreranno a forme di *dialogo* con tutti coloro che non sono partecipi degli ordinari cammini pastorali, valorizzando preziosi momenti di accoglienza e di ascolto (cf. CEI *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, nn. 57 e 59).

In questo contesto è affidato al *dialogo culturale* sui grandi temi della vita personale e sociale, il confronto con coloro che, pur non facendo una esplicita professione di fede, si dimostrano sensibili e attenti ai valori umani.

La cultura di oggi infatti e il clima nel quale si vive tutti i giorni, pongono ai cristiani la domanda fondamentale sulla verità dell'uomo, del mondo e del loro futuro. Altra domanda è: se è vero che il cambiamento culturale non è arrestabile ma è orientabile, in che modo si potrebbe orientarlo? In altre parole, su quali contenuti e valori perenni fare perno? Il Papa con *franchezza (parrhesia)* ci esorta a *ripartire da Cristo*, dal suo mistero, che è oltre le nostre opinioni. Cristo è una presenza e non già un semplice ricordo. Cristo è la sola cosa che vogliamo dire al mondo.

Dalla *centralità di Cristo* si può ricavare un orientamento globale per tutta l'antropologia, per una cultura ispirata e qualificata in senso cristiano. “È questa

infatti la sfida più importante e più difficile che deve affrontare chi vuole incarnare il Vangelo nella cultura e nella società” (Giovanni Paolo II a Palermo, 1995).

In una situazione di *pluralismo culturale* la Chiesa non cerca pretese di egemonia, ma vuole rendere culturalmente e socialmente rilevanti il messaggio evangelico e dare un valido contributo al compito di plasmare una *mentalità cristiana*, raggiungendo i luoghi e i tempi della vita dell'uomo: come la famiglia, la scuola, il lavoro, la comunicazione sociale, la salute, la malattia, il nascere, il morire ecc. ...-

In tale contesto la *scuola cattolica*, insistentemente raccomandata dagli interventi del magistero, può essere, nell'attuale marasma culturale, un punto di riferimento sicuro per la formazione cristiana delle coscienze.

Ciò esige da una parte fedeltà alla dottrina della fede e all'insegnamento morale e sociale della Chiesa e dall'altra rispetto della legittima *autonomia delle realtà terrene*, e conseguentemente delle altrui competenze e professionalità.

Il *mondo del lavoro* attende anch'esso una presenza valida da parte della Chiesa, chiamata a sostenere le iniziative che la pastorale sociale e del lavoro promuove per animare con i valori del Vangelo i vari ambiti dell'attività umana e aiutare così la conoscenza e lo sviluppo della spiritualità dei lavoratori.

A proposito di comunicazione sociale ormai i media ci avvolgono come l'aria che respiriamo. C'è da fare i conti con la *cultura mass-mediale* che oggi è il crocevia dell'umanità; essa esige una vera rivoluzione mentale dal momento che ogni messaggio passa di lì, e, se non si possiede questa capacità si resta fuori dalla cultura, ciò che per i cristiani sarebbe fatale. Guai a sottovalutare *l'influsso del processo mediatico* sulle coscienze, faremmo della comunità cristiana un mondo separato che non comunica e nemmeno riesce a capire il presente e il futuro.

Non si può rimanere indifferenti di fronte al *problema della comunicazione e del linguaggio*.

Dove sono finiti i duemila anni di sapienza comunicativa della Chiesa? Perché non usare questi strumenti della comunicazione per annunciare il Vangelo e per veicolare anche la pastorale? Perché non fare passare attraverso la rete le esperienze ecclesiali più importanti? A livello diocesano bisognerà attrezzarsi con un *ufficio delle comunicazioni sociali*, prevedendo un investimento adeguato che assicuri il lavoro continuo di una equipe, composta di persone esperte nell'uso dei media, indirizzato non solo a fornire informazioni, ma ad evangelizzare e inculturare la fede.

Un ambito non trascurabile nel contesto della pastorale oggi è *la famiglia*, per cui compito importante per il futuro della comunità cristiana e della stessa società è l'evangelizzazione dell'istituto familiare che ormai si presenta fragile e vulnerabile. Dio chiama la coppia e la famiglia alla santità. Del resto, di fronte alle inevitabili difficoltà che incontra oggi la vita coniugale, non c'è forza di guarigione e di liberazione più efficace che una robusta spiritualità.

Il protagonismo ecclesiale della coppia nasce dalla *fecondità spirituale* e la santità del matrimonio è ricchezza anche per la società. L'amore fedele e il rispetto per la vita, in qualunque stadio si trovi, sono patrimonio comune e speranza per l'umanità.

E mentre la comunità si fa carico di sostenere le famiglie in difficoltà incoraggiando quanti lavorano per il bene della famiglia, comprese le politiche familiari, la sua azione pastorale sarà orientata sempre ad una solidarietà realmente capace di manifestare e di comunicare la novità del Vangelo.

La nostra comunità diocesana è ancora impegnata a offrire alle nuove generazioni la possibilità di un effettivo incontro con il Signore nell'ambito di una comunità fraterna, a partire dai bambini, speranza della chiesa e del mondo, che rischiano spesso di rimanere ai margini della pastorale, esposti oggi a pericoli di ogni genere. *La pastorale guarda ai giovani* con amore disinteressato e nello stesso tempo esigente.

Essi chiedono di non essere lasciati soli. È indispensabile allora formare educatori e guide spirituali. Specialmente *i sacerdoti* siano non soltanto amici e animatori, ma veri pastori e *padri nella fede*, disposti a spendersi per loro offrendo quotidianamente accoglienza, ascolto, accompagnamento e spazi per la preghiera e la contemplazione. A queste condizioni i giovani saranno introdotti ad una vitale esperienza sacramentale e di preghiera, approderanno a scelte coscienti e responsabili, saranno i primi testimoni e annunciatori del Vangelo ai propri coetanei, ovunque Dio vorrà chiamarli.

Pertanto tutta la pastorale, ma specialmente quella giovanile non può non essere "*vocazionale*". In un'epoca così travagliata come la nostra nella quale si assiste a un'eclisse della fede e dei valori etici, la pastorale vocazionale diventa un'obbligo morale per i presbiteri e gli operatori pastorali perché educino i giovani innanzitutto all'amore che è dono sincero di sé, presentando come *modalità di vita cristiana* sia la vocazione al matrimonio e sia la vocazione alla verginità consacrata. Una comunità viva dovrà necessariamente esprimere dal suo grembo vocazioni di speciale consacrazione, vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa. Solo così la nostra Chiesa potrà avere un futuro.

Infine due riflessioni sembrano quanto mai utili e ineludibili come espressione dinamica di conversione pastorale:

1. Accogliendo il desiderio del Santo Padre e dei Vescovi è necessario un *ritorno al Concilio*, " questa grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX; in esso – dice il Papa – ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino intrapreso. A mano a mano che passano gli anni quei testi non perdono il loro valore. Vanno letti in maniera appropriata, conosciuti e assimilati, come testi qualificati e normativi del magistero, all'interno della tradizione della Chiesa" (NMI 57). Ciò vale per i sacerdoti ma anche per i laici. Anzi con i laici il Concilio rifiorisce. Il terzo millennio deve essere l'ora dei laici, perché, partendo dalla radice battesimale, essi sono il punto nevralgico nel quale la Chiesa si incontra con il mondo per santificarlo.

2. Come espressione di comunione ecclesiale e metodo di formazione spirituale, di lettura della storia e di progettazione pastorale oggi si impone il "*discernimento comunitario*" per rimanere docili allo Spirito, nel rispetto reciproco e nell'umile ricerca della volontà di Dio.

Si tratta di una prassi da diffondere a livello di gruppi, comunità educative, famiglie religiose, parrocchie, zone pastorali e diocesi (cf. CEI, *Con il dono della carità dentro la storia*. n. 21).

Inoltre viene auspicato il *dialogo ecumenico* con i fratelli cristiani delle altre Chiese per aiutarci a crescere gli uni e gli altri nella verità e nella carità.

E ora *animati dalla speranza* che non delude, guardiamo avanti e, come dice il Papa, prendiamo il largo: “duc in altum”. Siamo certi che non ci mancherà la grazia di Dio e, se pur gradualmente, la Chiesa nissena potrà risorgere e ritrovare nuovo slancio per la missione.

In effetti sappiamo tutti che “*non è facile oggi la speranza*”. Non ci aiuta il progressivo ridimensionamento dell’idea che la storia abbia una direzione, che sia incamminata verso una pienezza che va al di là di essa.

Ma la nostra speranza ha il suo fondamento in Cristo, morto e risorto: è questo il punto fermo della speranza che la comunità cristiana deve comunicare. Non servono le lamentele. Una Chiesa lamentosa non prepara il terreno per l’annuncio. Guardandoci attorno vediamo che non tutto è banale o negativo; è necessario capire le odierne aspirazioni della società o almeno alcune di esse, che non sono del tutto estranee alla Chiesa e alla sua missione.

Nonostante le difficoltà e l’oscuramento dei valori religiosi e morali, possiamo dire che anche oggi – come ai tempi di Gesù – “*il popolo è in attesa*” (cf. Mt 4,15-16).

Il regno di Dio, infatti, non si impone in modo clamoroso, è imprevedibile e spesso si nasconde nella debolezza.

Sostenuti da questa speranza andiamo avanti, volgendo lo sguardo al *Signore “che fa nuove tutte le cose”*, e scopriremo di essere amati da Dio, memori delle parole del salmista: “cresceva lungo il cammino il loro vigore” (Salmo 84,8).

E infine sicuramente non ci mancherà l’aiuto della *Madonna*, madre di Cristo e della Chiesa. E’ stata, con la sua vita, la *prima missionaria* ed evangelizzatrice del messaggio evangelico. Maria ha realizzato nel grado più alto l’intima unione con Dio e con gli uomini in Cristo, fino a diventare nel cenacolo il segno dell’unità e della comunione. Lei invita tutti ad avere fiducia e ci esorta a fare delle nostre comunità, comunità missionarie, autentiche scuole di comunione.

Obiettivo principale

“Contemplare il volto di Cristo, servo di Dio: meditare anzitutto e sempre il suo mistero, fondamento assoluto di ogni nostra azione pastorale” (NMI, 15)

Obiettivi particolari

Curare “l’iniziazione cristiana” dei ragazzi e soprattutto degli adulti seguendo le indicazioni del Direttorio catechistico e liturgico dei sacramenti.

Riscoprire la centralità dell’Eucarestia domenicale favorendo un incontro assiduo e vitale con la Parola di Dio.

Promuovere la pastorale di ambiente, sostenendo in tal senso il cammino dell’A.C. che, sensibile alle necessità pastorali delle parrocchie, contribuisce a rinvigorire, mediante la testimonianza tipicamente laicale, la presenza e la missione della Chiesa in tutti gli ambienti della vita quotidiana (cf. CEI, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 61).

Programmazione e verifica

Ogni anno l’Ufficio Pastorale, sostenuto dai contributi del Consiglio Pastorale, cogliendo le istanze e le attese del presbiterio e del popolo di Dio, stenderà la *programmazione* annuale con costante riferimento al Piano e alle direttive del Vescovo, per spronare parrocchie, comunità e tutti gli operatori pastorali a seguire percorsi comuni per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Il Piano Pastorale per essere segno di un cammino proficuo, che coinvolga l’intera comunità diocesana, ha bisogno di una *verifica* periodica. Fermarsi per verificare fa sempre bene, anzi costituisce il segreto di un nuovo slancio nell’attività pastorale, per affrontare alcuni nodi problematici e riproporre con forza tempi, modalità e obiettivi non ancora raggiunti. Tale verifica verrà fatta due volte all’anno dall’Ufficio pastorale, una volta l’anno dal Consiglio pastorale e ogni due anni da un’assemblea diocesana durante la Settimana pastorale.

MESSAGGIO ALLE PARROCCHIE

La nona Settimana Pastorale Diocesana si è svolta nei giorni 25-28 Agosto 2003 a Iuculia e ha registrato una partecipazione composta e attenta. Sono intervenuti, diaconi, presbiteri, religiose, catechisti e operatori pastorali.

Il convenire insieme ha consentito di fare una esperienza di ascolto e di confronto, ma anche di comunione e di fraternità, che lascerà il segno.

Il tema dell'IC è stato oggetto di studio, di riflessione e di proposte operative *in vista di una fede adulta e matura*.

La parrocchia è stata, come recita il Piano pastorale, il punto di partenza delle riflessioni. La Parrocchia come elemento di riferimento della vita cristiana e della pastorale, ma soprattutto come, il grembo materno da cui nascono i cristiani. Ed è alle nostre parrocchie che è rivolto questo messaggio.

In risposta all'invito del Papa e dei nostri Vescovi che sollecitano una effettiva *conversione pastorale*, vogliamo passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria, aperta ai cambiamenti e alle istanze del mondo contemporaneo, sotto l'azione dello Spirito.

Per dare significato e spazio a tale invito facciamo la scelta coraggiosa e per molti aspetti innovativa *della iniziazione cristiana* che non si può ridurre ad uno dei tanti settori della pastorale, mentre ne è il cuore e la sintesi.

La scelta dell'IC e degli itinerari catecumenali è da noi ritenuta una *scelta obbligata e irreversibile*. Essa costringe a rivedere schemi e metodi educativi che resistono al cambiamento. Certo non ci nascondiamo le difficoltà, non è un'impresa facile reinventare l'IC che modifichi una prassi che dura nei secoli; ci vorrà coraggio, pazienza e fiducia nell'azione dello Spirito. Le parrocchie si potranno avvalere anche delle varie realtà esistenti (associazioni, movimenti ecc...) in perfetta sinergia fra loro in vista di ottimi risultati da conseguire anche sul piano ecumenico.

Siamo invitati a *reiventare nuovi modelli educativi* e siamo certi che il Signore sarà con noi. Nessuno si sente obbligato al rimpianto del tempo che fu, né condannato al lamento per la nequizia dei tempi. Una Chiesa lamentosa non costruisce per il futuro.

Siamo invece sollecitati a ricominciare, tutti, a partire dal Vescovo e dai presbiteri e diaconi, utilizzando la vasta sussidiatura offerta dai Vescovi in questi ultimi anni, perché la Pentecoste continua e il Santo Padre ci sprona a prendere il largo e a puntare ad una misura alta della vita cristiana.

La Vergine Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, ci guidi in questo cammino.

Caltanissetta 28 Agosto 2003

*I Partecipanti
alla Settimana Pastorale*

SECONDA TAPPA

Evangelizzazione

PROGRAMMAZIONE ANNO PASTORALE 2003-2004

INSIEME NELLA FEDE

META GENERALE:

La comunità parrocchiale, riscopre la fede come modo di vivere di Cristo, riconoscendosi un solo Corpo formato da tante membra.

ESPLICITAZIONE:

- Per "Comunità parrocchiale" intendiamo la totalità della gente che abita nel territorio parrocchiale
- "riscopre": ritrovare il desiderio di rivivere con pienezza ciò che si è vissuto
- "la fede": riconoscere che Dio, donando la fede nel Battesimo, si rivela nella vita di ogni giorno
- "come modo di vivere": vivere ogni giorno, consapevolmente, la propria scelta
- "di Cristo": essere disponibili ad andare controcorrente e a fuggire il compromesso
- "riconoscendosi": prendere coscienza concretamente del ministero ricevuto per il bene di tutti
- "un solo Corpo": vivere in unità con tutti per manifestare visibilmente la Chiesa.
- "formato da tante membra": riconoscere l'utilità dei carismi come dono di Dio per l'edificazione della Chiesa.

Perché:

- Ciascun fedele viva il rapporto con Dio con più *coerenza e autenticità*
- Possa riscoprire il valore della *comunità*
- Vedere in ogni *fratello* il volto di *Cristo*.
- Scoprire il proprio *posto* nella vita della *comunità*
- Riconoscere i *carismi* presenti nella *comunità*.

1° Livello
Pastorale della moltitudine

Settembre – Ottobre 2003

Obiettivo: “Tutto il popolo nell’ iniziare l’Anno Pastorale si dispone con docilità ad essere strumento dello Spirito Santo per testimoniare la propria fede”

Perché:

- 1) L’uomo sente il bisogno di scoprire lo Spirito Santo
- 2) Solo la presenza dello Spirito Santo può condurre alla carità verso gli altri
- 3) C’è bisogno di ravvivare il senso della propria spiritualità

Valore da vivere: *Testimoniare*

Iniziativa mensile: Inizio Comunitario dell’Anno Pastorale

Quando: 11 Ottobre 2003 ore 18.00

Gesto: I Responsabili di zona, i Responsabili dei gruppi ecclesiali, il Segretario del Consiglio Pastorale, depongono ai piedi dell’altare un segno di testimonianza. Professione di fede.

Dove: Tempio.

Slogan: *Insieme nella fede*

Chi: Membri del CPP, Responsabili di zona, Gruppo RnS *Germoglio e Gruppo Giovani*

Attività collaterali:

- Consiglio Pastorale il 30 Settembre 2003 ore 18,30
- Assemblee di Zona – dal 6 al 10 Ottobre
- Pellegrinaggio a Gangi il 19 Ottobre 2003
- Mandato ai Catechisti il 26 Ottobre 2003 alle ore 10,00

Novembre 2003

Obiettivo: “Tutto il popolo, in cammino verso la patria celeste, dispone come atto di fede la propria vita nelle mani di Dio”.

Perché:

- 1) Si possa riconoscere Dio come datore di vita
- 2) Permette ai fedeli di vivere in pienezza la comunione con i fratelli
- 3) La paura della morte dispone l'uomo a non riconoscere la vera essenza della vita

Valore da vivere: *Credere*

Iniziativa mensile: Celebrazione eucaristica per i Defunti dell'anno.

Quando: 08 novembre 2003 ore 18.00

Gesto: Si accende la candela e si porta all'altare il foglietto con la preghiera scritta a casa

Dove: Tempio.

Slogan: *Solo nelle tue mani*

Chi: Responsabili di Zona.

Attività collaterali: Pellegrinaggio al cimitero (lunedì 03 novembre 2003 ore 15,30).

Dicembre 2003

Obiettivo: “Tutto il popolo attende e festeggia la venuta di Gesù come dono di Dio per l'umanità”

Perché:

- 1) Dio ama sempre per primo.
- 2) La comunità scopra il senso vero del Natale.
- 3) Vi sia unità e concordia.

Valore da vivere: *Accogliere*

Iniziativa mensile: Novena in Chiesa

Quando: 16 – 24 dicembre 2003 ore 18.30

Gesto: Ogni giorno della novena un gesto d'amore materiale o spirituale verso il fratello.

Dove: Tempio.

Slogan: *Natale fonte di unità*

Chi: Responsabili di zona, gruppi di ascolto, responsabili dei gruppi ecclesiali e catechisti

Attività collaterali:

- Ritiro Comunitario di Avvento (27- 28 novembre 2003 ore 18,30)
- Avvento di Carità: gesto di....
- Veglia e Festa dell'Immacolata Concezione presso l'Oratorio Salesiano o in Parrocchia (7-8 dicembre 2003 ore 19.00).
- Conclusione festeggiamenti giubilari: Santa Messa....
- Veglia di Natale preparata da tutti i gruppi
- Te Deum di ringraziamento (31 dicembre 2003 ore 18.30)

Gennaio 2004

Obiettivo: "La famiglia vive con impegno e testimonianza la propria dimensione di Chiesa domestica".

Perché:

- 1) E' necessario testimoniare la dimensione del sacramento ricevuto
- 2) C'è bisogno di vivere l'unità nella diversità.
- 3) Non sempre si valorizzano le ricchezze individuali.

Valore da vivere: *Riscoprire*

Iniziativa mensile:

- 1) Settimana della famiglia
- 2) Festa della famiglia.

Quando:

- 1) 11-18 gennaio
- 2) 18 gennaio ore 18,00

Gesto: Coinvolgere tutti i componenti della famiglia alla partecipazione comune alla Santa Messa domenicale. Sorreggere con la preghiera quotidiana e con la presenza una famiglia in difficoltà. Si festeggiano gli Anniversari di Matrimonio.

Slogan: *Testimonianza d'amore*

Chi: Gruppo coppie.

Attività collaterali: Festa di San Giovanni Bosco - 31 gennaio 2004.

Febbraio 2004

- Obiettivo:** “ La comunità testimonia che la vita è dono”.
- Perché:**
- 1) Non sempre si riconosce Dio come fonte e origine della vita
 - 2) Le scelte sono viziate da una forma di egoismo imperante.
 - 3) Non sempre l'uomo manifesta la sua paura di vivere
- Valore da vivere:** *Donare*
- Iniziativa mensile:** Giornata della vita: celebrazione per i bambini battezzati nell'anno.
- Quando:** 01 febbraio 2004 ore 18,00
- Gesto:** Sarà dato alle famiglie dei bambini battezzati un fiore bianco da portare all'altare. Seguirà una preghiera per tutti i bambini del mondo.
- Dove:** Tempio
- Slogan:** *Ogni giorno accogliamo la vita*
- Chi:** Gruppo coppie – Responsabili di zona.
- Attività collaterali:** Festa di Carnevale (dal 20 Febbraio in poi....)

Quaresima 2004

- Obiettivi:** “Tutto il popolo, con spirito di fede, vive la Quaresima contemplando la Croce, fonte di vita e di unità fraterna.
- Perché:**
- 1) La nostra fede non manifesta il vero valore che Dio dà alla Croce
 - 2) Si è indifferenti di fronte alla sofferenza altrui
 - 3) Oggi si ha paura o vergogna di testimoniare la propria fede
- Valore da vivere:** *Purificarsi*
- Iniziativa mensile:**
- 1) Le Ceneri
 - 2) Ritiro comunitario
 - 3) Via Crucis.
- Quando:**
- 1) 25 Febbraio 2004 ore 18,00
 - 2) 26 Febbraio 2004 ore 18,30.
 - 3) Venerdì di Quaresima ore 17.00.
- Dove:**
- 1) Tempio.
 - 2) Tempio
 - 3) Tempio e Venerdì 2 Aprile in alcune vie della parrocchia

Slogan: *Nella croce la nostra vita*

Chi: 1) Responsabili di zona, responsabili dei gruppi ecclesiali e catechisti
2) Parroco
3) Gruppi ecclesiali e zone.

Attività collaterali: Quaresima di Carità (Assistenza alle famiglie povere)

Pasqua 2004

Obiettivo: “ Tutto il popolo riconosce la potenza dello Spirito Santo nella Risurrezione di Gesù.

Perché: 1) Non crediamo alla potenza dello Spirito Santo
2) Non si vive pienamente l'esperienza di comunione con i fratelli.
3) Confidiamo solo in noi stessi.

Valore da vivere: *Invocare*

Iniziativa mensile: Settimana Santa.

Quando: 4 – 11 Aprile 2004

Gesto: Nella celebrazione del Giovedì Santo vengono portati all'altare degli alimenti da donare ai poveri.

Dove: Tempio.

Slogan: *Lasciarsi guidare dallo Spirito*

Chi: Parroco, responsabili di zona, responsabili dei gruppi ecclesiali e catechisti.

Attività collaterali: Quaresima di Carità.
Esercizi Spirituali: 29 Marzo – 1 Aprile (Con le Confessioni)

Maggio 2004

Obiettivi: “Tutto il popolo riflette su Maria, sposa e tempio dello Spirito Santo.

Perché: 1) Non sempre ci si interroga sul progetto che Dio ha su di noi.
2) Manca nei rapporti con gli altri la disponibilità all'ascolto
3) C'è troppo rumore dentro e attorno a noi

Valore da vivere: *Tacere*

- Iniziativa mensile:** 1) Visita della Madonnina alle famiglie,
2) Festa di Maria Ausiliatrice
3) Rosario meditato
4) Veglia di Pentecoste
- Quando:** 1) 3 Maggio celebrazione e consegna delle statuine
4-24 *Peregrinatio Mariae*
2) 24 maggio 2004 ore 18.30
3) 25 – 28 maggio ore 18.30
4) 29 maggio ore 21
- Gesto:** Accompagnare Maria nella *peregrinatio* con devozione
- Dove:** 1) Nella zone.
2) Raduno dei fedeli delle sette zone nel Cortile superiore dell'Istituto Don Bosco e partenza verso il Sacro Cuore. Segue la celebrazione Eucaristica.
3) Tempio
4) Tempio o in Cattedrale
- Slogan:** *Ascoltare nel silenzio*
- Chi:** 1) Responsabili di zona
2) Responsabili di zona, gruppi ecclesiali e FMA
3) Catechisti, responsabili di zona, ministri dell'Eucarestia, responsabili dei gruppi ecclesiali.
4) Tutti gli operatori pastorali

Giugno 2004

- Obiettivi:** “ Come i chicchi di grano formano un solo pane così tutto il popolo unito nella fede si ritrova in Gesù Eucarestia”
- Perché:** 1) Dinanzi a Dio non bisogna sentirsi lontano dai fratelli.
2) Non ci rendiamo conto che l'Eucarestia ci costituisce famiglia
3) L'uomo è portato a distruggere piuttosto che edificare
- Valore da vivere:** *Lievitare*
- Iniziativa mensile:** 1) Messe zonali (una per ogni zona, 3° e 4° insieme),
2) Corpus Domini: processione cittadina
3) Sacre Quarantore
4) Festa del Sacro Cuore
- Quando:** 1) Dal 7 al 12
2) 13 Giugno 2004
3) Dal 14 al 17
4) 18 giugno 2004 ore 18,00.

Gesto: *Crescere nella grazia*

Dove:

- 1) Nelle zone
- 2) Per le vie della città
- 3) Tempio
- 4) Processione col Santissimo Sacramento in alcune vie della parrocchia e celebrazione solenne della Santa Messa.

Slogan: *Gesù nutrimento per la nostra crescita*

Chi:

- 1) Responsabili di zona e responsabili dei gruppi ecclesiali
- 2) *****
- 3) Ministri straordinari dell'Eucarestia, Responsabili di zona e responsabili dei gruppi ecclesiali
- 4) Membri del Consiglio Pastorale

2° Livello - Gruppi di ascolto

Sono gruppi di persone che si radunano mensilmente attorno alla Parola di Dio nelle abitazioni. Hanno come obiettivo quello di vivere la fede comunitariamente, in ascolto della Parola. In essi i fedeli hanno sperimentato la bellezza e la validità dell'ascolto della Parola di Dio, ascolto inizialmente distratto, ora più attento e cosciente.

In tutto il territorio della Parrocchia vivono diciotto gruppi di ascolto zonali, guidati da altrettanti animatori che si preparano agli incontri assieme al Parroco.

Sono tanto apprezzati i momenti liturgici che si celebrano nel gruppo perché danno la consapevolezza di essere Chiesa, ed i Ritiri Spirituali che permettono la comunicazione e lo scambio di riflessione fra i vari gruppi.

Cenacoli di Ascolto della Parola di Dio

Comunità di fratelli sulla strada della fede

Ottobre:	Assemblee di Zona	I discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35)
Novembre	dal 10 al 22	I sette fratelli: <i>il martirio per la fede</i> (2 Mac, 7, 1-23)
Dicembre:	dal 1 al 13	La fede dei patriarchi (Eb, 11, 1-31)
Gennaio:	dal 12 al 24	Il cieco di Gerico: <i>la forza della fede</i> (Lc 18, 35 – 43)
Febbraio:	dal 9 al 21	Servo del centurione: <i>I passi della fede</i> (Mt 8, 5 -13)
Marzo:	dal 8 al 20	Abramo: <i>la prova della fede</i> (Gn 22, 1-19)
Aprile:	dal 19 al 30	Elia e la vedova: <i>i miracoli della fede</i> (1 Re 17, 7-16)
Maggio:	dal 5 al 17	La guarigione dello storpio: <i>il dono della fede</i> (At, 3, 1-10)

Celebrazione della Lectio Divina sul Vangelo di Luca:

RITIRO IN PREPARAZIONE ALL'AVVENTO

Giovedì 27 Novembre - ore 18,30

“Ti saluto o piena di grazia, il Signore è con te”
Lc 1, 26 - 38

Venerdì 28 Novembre - ore 18,30

***“Benedetta tu fra le donne e benedetto
il frutto del tuo seno”***
Lc 1, 39 - 56

Lunedì 15 Dicembre - ore 18,30

**“Non temete, perché, oggi, nella città di Davide,
è nato per voi un Salvatore”**
Lc 2, 1-20

Giovedì 15 Gennaio 2004 – ore 18,30

“Lo Spirito del Signore è sopra di me”
Lc 4, 14-30

Giovedì 12 Febbraio 2004 – ore 18,30

“Maestro, abbiamo faticato tutta la notte”
Lc 5,1-11

RITIRO IN PREPARAZIONE ALLA QUARESIMA

Giovedì 26 Febbraio 2003 – ore 18,30

“ Maestro è bello per noi stare qui”

Lc 9, 28-36

Giovedì 11 Marzo 2004 – ore 18,30

“ Marta lo accolse in casa sua”

Lc 10, 38 – 42

ESERCIZI SPIRITUALI

29 Marzo – 1 Aprile 2004 – ore 18,30

“Due uomini salirono al tempio”

Lc 18, 9 -14

“ Ti manca ancora una cosa...”

Lc 18, 18-30

“ si arrampicò sopra un sicomoro...”

Lc 19, 1-10

13 Maggio 2004 – ore 18,30

Resta con noi Signore perché si fa sera

Lc 24, 13-35

3° Livello – Commissioni Pastoralì

COMMISSIONE BEATITUDINI

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“*Comunicare il Vangelo* è il compito fondamentale della Chiesa. Questo si attua, in primo luogo, facendo il possibile perché attraverso *la preghiera liturgica*, la parola del Signore contenuta nelle scritture si faccia evento, risuoni nella storia, susciti la trasformazione del cuore dei credenti. Ma ciò non basta. Il vangelo è il più grande dono di cui dispongano i cristiani. Perciò essi devono *condividerlo con tutti gli uomini* e le donne che sono alla ricerca di ragioni per vivere, di una pienezza della vita.(32)

“Lo Spirito Santo opera liberamente, a somiglianza del vento che soffia dove vuole (cf. Gv 3,8) ... Ma questo non può affatto deresponsabilizzarci: lo Spirito Santo opera normalmente nel mondo attraverso la nostra cooperazione. Per questo i credenti sono chiamati a vegliare in ogni momento, a custodire la grazia della loro vocazione, a collaborare alla gioia e alla speranza del mondo condividendo la perla preziosa del Vangelo. Ha detto il Signore Gesù: “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato?” (Mt 5,13) ... L’evangelizzazione può avvenire solo seguendo lo stile del Signore Gesù, il “primo e più grande evangelizzatore”” (n. 33).

“Se comunicare il Vangelo è e resta il compito primario della Chiesa, guardando al prossimo decennio ... intravediamo alcune decisioni di fondo capaci di qualificare il nostro cammino ecclesiale. In particolare: dare a tutta la vita quotidiana della Chiesa, anche attraverso *mutamenti nella pastorale, una chiara connotazione missionaria* ... favorire, in definitiva, una più adeguata ed efficace comunicazione agli uomini, in mezzo ai quali viviamo, del mistero del Dio vivente e vero, fonte di gioia e di speranza per l’umanità intera” (n. 44).

“Abbiamo bisogno di cristiani con una *fede adulta, costantemente impegnati nella conversione, infiammati dalla chiamata alla santità, capaci di testimoniare con assoluta dedizione, con piena adesione e con grande umiltà e mitezza il Vangelo*. Ma ciò è possibile soltanto se nella Chiesa rimarrà assolutamente centrale la docile accoglienza dello Spirito, da cui deriva la forza capace di plasmare i cuori e di far sì che le comunità divengano segni eloquenti a motivo della loro vita “diversa”. Ciò non significa credersi migliori, né comporta l’esigenza di separarsi dagli altri uomini, ma

vuol dire prendere sul serio il vangelo, lasciando che sia esso a portarci dove noi forse non sapremmo neppure immaginare e a costituirci testimoni” (n. 45).

“Solo il continuo e rinnovato ascolto del Verbo della vita, solo la contemplazione costante del suo volto permetteranno ancora una volta alla Chiesa di comprendere chi è il Dio vivo e vero, ma anche chi è l’uomo” (n. 10).

“La radice delle fede biblica sta nell’*ascolto*, attività vitale, ma anche esigente. Perché ascoltare significa lasciarsi trasformare, a poco a poco, fino a essere condotti su strade spesso diverse da quelle che avremmo potuto immaginare chiudendoci in noi stessi” (n. 13).

“Gesù, come ogni figlio d’Israele, ha letto e ascoltato le parole del Dio dei padri, cogliendovi la propria storia e quella del suo popolo” (n. 17).

“Egli è stato anche un ascoltatore attento del suo tempo, capace di valorizzare tutto il bene disseminato in Israele e nella cultura del suo popolo” (n. 20).

“Il primo passo per aprirci al dono della vita è aprire l’orecchio del nostro cuore alla Parola di Dio, è affidarci ad essa, lasciando che la nostra assiduità con Gesù Cristo e con il suo Vangelo illumini e sostenga ogni istante delle nostre esistenze” (n. 27).

“Ci metteremo in ascolto della cultura del nostro mondo, per discernere i segni del Verbo già presenti in essa, anche al di là dei confini visibili della Chiesa. Ascoltare le attese più intime dei nostri contemporanei, prenderne sul serio desideri e ricerche, cercare di capire che cosa fa ardere i loro cuori e cosa invece suscita in loro paura e diffidenza, è importante per poterci fare servi della loro gioia e della loro speranza. Non possiamo affatto escludere, inoltre, che in non credenti abbiano qualcosa da insegnarci riguardo alla comprensione della vita e che dunque, per vie inattese, il Signore possa in certi momenti farci sentire la sua voce attraverso di loro” (n. 34).

“Valorizziamo - sia nella vita personale dei credenti sia in quella delle comunità cristiane - la pratica della *lectio divina*, intesa come continua e intima celebrazione dell’Alleanza con il Signore mediante un ascolto orante delle Sacre Scritture, capace di trasformare i nostri cuori e di iniziare ognuno di noi all’arte della preghiera e della comunione. Più ampiamente, va coltivato l’assiduo contatto, personale e comunitario, con la Bibbia... È nostro modello la Vergine Maria, che accoglie fatti e parole “meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19) e rilegge la sua esistenza mediante immagini e testi della Scrittura (cf. Lc 1,46-55)” (n. 49).

Dal Piano Pastorale Diocesano - Anno 2002:

[...] “ La trasmissione della fede, specialmente nelle famiglie risulta carente a motivo della secolarizzazione e della fragilità nella professione della fede. Alcune famiglie poi conducono una vita avulsa dalla religione e dalla morale, per non parlare di quelle in crisi o disgregate.

La catechesi è “debole”, la predicazione del Vangelo non giunge a sconvolgere i criteri di giudizio, le linee di pensiero , i modelli di vita imposti da una cultura “laica” e spesso ostile”

[...] Occorre che l'annuncio e la testimonianza della Chiesa siano adeguati alla nostra situazione ecclesiale. Le nostre comunità non possono più disattendere la formulazione di veri e propri "itinerari pastorali". E' il tema della "iniziazione cristiana" (come formare i cristiani?) e degli "itinerari catecumenali" altre volte ribadito nella nostra Chiesa e che ritorna grave e attuale.

[...] In tal senso e dentro sempre l'orizzonte dell'Evangelizzazione va riscoperta la *vocazione missionaria* della parrocchia, potenziando la pastorale d'ambiente, l'intuizione e gli sviluppi offerti dal progetto culturale, per una presenza efficace della parrocchia nella storia.

Nella realtà complessa della missione *il primo annuncio* ha un ruolo centrale e insostituibile, perché scuote le coscienze e introduce nel mistero dell'amore di Dio. La missione però non può essere un fatto personale o appannaggio di "navigatori solitari", essa suscita entusiasmo e produce buoni frutti se è animata dalla fede e se è fatta in unione con l'intera comunità ecclesiale. Anche la "missio ad gentes" deve trovare spazi nelle nostre comunità, specialmente nei cuori più generosi, a cominciare dal nostro territorio per il crescente fenomeno degli immigrati, come espressione dell'unica missione della Chiesa. "Chi ha incontrato Cristo, non può tenerlo per se" (NM1, 40). "La fede si conserva donandola" (RM, 2).

Tutto ciò comporta un serio e consistente *investimento* nel campo educativo e *formativo* con l'offerta di concreti itinerari di "fede" specialmente per i giovani, ma anche per gli adulti, affinché, nel rispetto di valide esperienze particolari di associazioni e gruppi, convergano verso *obiettivi formativi comuni* a servizio dei fratelli e di tutto il popolo di Dio.

L'impegno missionario poi si manterrà molto sensibile verso quei battezzati, uomini e donne, che sono lontani o vivono un fragile rapporto con la Chiesa.

Questa area umana, cresciuta in modo rilevante negli ultimi decenni, chiede pure un impegno di primo annuncio in cui innestare un vero e proprio itinerario di iniziazione cristiana che faciliti un ritorno gioioso nella casa comune.

Proposte:

- Istituzione della *Scuola della Parola e Lectio Divina* per tutta la Comunità parrocchiale (secondo giovedì del mese alle ore 18,30)
- Proposta di *itinerari di fede* per adulti
- Formazione dei catechisti: (primo martedì del mese alle ore 18,30)
- Rivisitazione della Catechesi per i ragazzi e giovani
- Abbonamenti: *Catechisti parrocchiali, Catechista*
- Ritiro per i ragazzi nei tempi forti di Avvento e Quaresima
- Mandato ai catechisti (Domenica 26 Ottobre ore 10)
- Aggiornamento della videoteca e biblioteca per i ragazzi
- *Rivisitazione dei Centri di ascolto*. Vita delle Zone: Assemblee di zona Impegno dei responsabili di zona e dei messaggeri. Scelta di nuovi operatori zionali. Aggiornamento dello stradario (6 – 10 Ottobre)
- Incontro di formazione degli Animatori dei Centri di ascolto: (il giovedì che precede gli incontri)

**COMMISSIONE
CENACOLO DI GERUSALEMME**

LITURGIA

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“L'Eucarestia, fonte e culmine della vita di fede, ci ricorda come la Nuova Alleanza che in essa si celebra è principio di novità e di comunione per il mondo intero: Dio continua a radunare intorno a sé un popolo da un confine all'altro della terra” (n. 32).

“Ci sembra fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della Domenica, “giorno fatto dal Signore” (Sal 118,24), “Pasqua settimanale”, con al centro la celebrazione dell'Eucarestia, e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo - anche fisico - a cui la comunità stessa fa costante riferimento. Ci sembra molto fecondo recuperare la *centralità della parrocchia* e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'Eucarestia, fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il regno” (n. 47).

“La Chiesa è casa, edificio, dimora ospitale che va costruita mediante l'educazione a una *spiritualità di comunione*. Questo significa far spazio costantemente al fratello, portando “i pesi gli uni degli altri” (Gal 6,2). Ma ciò è possibile solo se, consapevoli di essere peccatori perdonati, guardiamo a tutta la comunità come alla comunione di coloro che il Signore santifica ogni giorno. L'altro non sarà più un nemico, né un peccatore da cui separarmi, bensì “uno che mi appartiene”. Con lui potrò rallegrarmi della comune misericordia, potrò condividere gioie e dolori, contraddizioni e speranze. Insieme, saremo a poco a poco spinti ad allargare il cerchio di questa condivisione, a farci annunciatori della gioia e della speranza che insieme abbiamo scoperto nelle nostre vite grazie al Verbo della vita.

Soltanto se sarà davvero “*casa di comunione*”, resa salda dal Signore e dalla parola della sua grazia, che ha il potere di edificare (cf. At 20,32), la Chiesa potrà diventare anche “scuola di comunione”. È importante che ciò avvenga: in ogni luogo le nostre comunità sono chiamate a essere *segni di unità*, promotori di comunione, per additare umilmente ma con convinzione a tutti gli uomini la Gerusalemme celeste, che è al tempo stesso la loro “madre” (Gal 4,26) e la patria verso la quale sono incamminati ...” (n. 65).

Dal Piano Pastorale Diocesano - Anno 2002:

[...] La chiesa è mistero di comunione, per questo non c'è Chiesa senza *Eucarestia*. In essa ha la sua radice e il suo centro la comunione ecclesiale. I carismi e i ministeri trovano nell'Eucarestia la loro fonte ispiratrice; in essa affonda le sue radici la missione della Chiesa per trasmettere agli uomini la vita del Cristo risorto. Soltanto *nutriti del Pane di vita*, i battezzati nel loro pellegrinaggio terreno, contribuiscono alla costruzione del Regno. Per questo va recuperato il *senso della Domenica*, il giorno del Signore, della Chiesa e dell'uomo. E' nella domenica che si realizza l'incontro con il Signore, con i fratelli e ognuno ritrova se' stesso raggiungendo una piena umanizzazione. Sarà quindi la celebrazione dell'Eucarestia a far crescere l'assemblea dei fedeli perché diventi una "*comunità eucaristica*".

Proposte:

- Formazione del *Gruppo Liturgico* Parrocchiale
- Animazione della Santa Messa Domenicale e feriale
- Attenzione all'Anno liturgico e ai tempi forti (Avvento e Quaresima)
- Conduzione del *Gruppo Ministranti*
- Formazione dei Ministri Straordinari dell' Eucarestia: (terzo giovedì del mese alle ore 18,30)
- Adorazione Eucaristica: ogni Giovedì (subito dopo la S. Messa) e Primo Venerdì del mese (ore 17,00)
- Celebrazione comunitaria mensile del Sacramento della Riconciliazione
- Celebrazione quotidiana del Vespro.

**COMMISSIONE
BUON SAMARITANO**

CARITA' E IMPEGNO SOCIALE

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“Colui che è stato inviato per manifestarci in pienezza l'intenzione del Padre, nel farsi vicino a noi segue l'unica traiettoria capace di fare breccia nella nostra sordità, di parlare realmente al nostro cuore: la via della *kènosis*, dell'abbassamento, dell'umiliazione... La discesa, l'umiliazione del Verbo ci è spiegata da una pagina preziosa della lettera ai Filippesi...: “Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesse, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2,5-8)... La croce è diventata la suprema cattedra per la rivelazione della sua nascosta e imprevedibile identità: il volto dell'amore che si dona e che salva l'uomo condividendone in tutto la condizione, “escluso il peccato” (Eb 4,14). La Chiesa non lo dovrà mai dimenticare: sarà questa la sua strada a servizio dell'amore e della rivelazione di Dio agli uomini” (n. 14).

“È questa la via che porta alla fecondità: la Chiesa umile e serva, che scende accanto agli uomini, soffrendo con loro in ogni loro debolezza, può trasmettere davvero il Verbo della vita fino a far rinascere la speranza e la gioia nei cuori degli uomini” (n. 64).

“Il cristianesimo non può accettare la logica del più forte, l'idea che la presenza dei poveri, sfruttati e umiliati, sia frutto dell'inesorabile fluire della storia: Gesù ha annunciato che saranno proprio i poveri a regnare, a precederci nel regno dei cieli. Sono essi i nostri “signori”. Su questo punto il cristianesimo non può scendere affatto a compromessi: il povero, il viandante, lo straniero non sono cittadini qualunque per la Chiesa, proprio perché essa è mossa verso di loro dalla carità di Cristo e non da altre ragioni” (n. 43).

Dal Piano Pastorale Diocesano - Anno 2002:

[...] Le emergenze nel campo della *carità* sono molteplici a causa di nuove e antiche povertà, e nonostante i buoni tentativi della Caritas, delle associazioni di volontariato, rimangono un campo dove gli interventi e gli stili di vita non riescono

ad andare incontro alle necessità più impellenti della povera gente. Si pensi fra l'altro allo *spopolamento in atto* a motivo della disoccupazione, per cui molti, soprattutto i giovani, tornano ad emigrare, mentre altri, ancora più poveri e disperati, vengono nel nostro territorio in cerca anch'essi di lavoro, vivendo spesso in condizioni sub-umane e con gravi difficoltà di inserimento.

È una situazione che per gli uni e per gli altri provoca ulteriore emarginazione, oltre al dissesto familiare. Sono problemi più grandi di noi, ma sappiamo che la carità cristiana non ha limiti. Per intervenire la diocesi non dispone ancora di un rilevamento di dati per *quantificare gli immigrati presenti e la loro provenienza*. È quanto mai opportuno attrezzarsi in tal senso e comunque c'è bisogno di accoglienza e di ascolto paziente, mentre le nostre parrocchie in genere non dispongono di un centro di accoglienza e di assistenza soprattutto morale.

Proposte:

- Sportello della Carità
- Festa mensile per gli anziani
- Assistenza domiciliare agli anziani ammalati e alle famiglie bisognose
- Comitato di quartiere

COMMISSIONE FAMIGLIA DI NAZARETH

FAMIGLIA

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“ Per quanto riguarda la *famiglia*, va ricordato che essa è il luogo privilegiato dell’esperienza dell’amore, nonché dell’esperienza e della trasmissione della fede. La famiglia cristiana è inoltre il luogo dell’obbedienza e sottomissione reciproca e della manifestazione dell’alleanza tra Cristo e la Chiesa. La famiglia è l’*ambiente educativo e di trasmissione della fede* per eccellenza: spetta dunque anzitutto alle famiglie comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini. Sono esse le prime «scuole di preghiera», gli ambienti in cui insegnare quanto sia importante stare con Gesù ascoltando i Vangeli che ci parlano di lui. I coniugi cristiani sono i primi responsabili di quella «introduzione» all’esperienza del cristianesimo di cui poi chi è beneficiario porterà in sé il seme per tutta la vita.

Proprio per il ruolo delicato e decisivo della famiglia nella società, la Chiesa, nonostante l’evidente crisi culturale dell’istituzione familiare, desidera assumere l’*accompagnamento delle famiglie* come priorità di importanza pari, in questi tempi, a quella della pastorale giovanile. Invitiamo tutti gli operatori pastorali a promuovere riflessioni serie sui perché delle frequenti crisi matrimoniali, pensando con creatività a rinnovare l’annuncio cristiano sul matrimonio, per dare forza, ragioni e coraggio alle coppie in difficoltà. Per questo contiamo molto sulla *solidarietà tra le famiglie*, ma anche sulla creazione di *nuove forme ministeriali* tese ad ascoltare, accompagnare e sostenere una realtà dalla quale molto dipende il futuro della Chiesa e della stessa società. Le nostre parrocchie dovrebbero essere sempre più luoghi di ascolto e di sostegno delle famiglie in difficoltà, avendo ben chiaro che la medicina dell’amore fraterno e della misericordia è l’unica in cui la Chiesa creda fermamente. A questo fine, una delle scelte da compiere è quella di riuscire a stabilire, da parte delle comunità cristiane, attraverso i presbiteri, i religiosi e gli operatori pastorali, rapporti personali con ogni famiglia – sia che frequenti la Chiesa sia che non la incontri mai – in un tessuto relazionale nuovo, veramente capillare.

In questo come in altri ambiti della pastorale è particolarmente importante il contributo che le *donne* potranno portare affinché la Chiesa assuma un volto diverso, più sensibile e più umano. Non si dà pienezza di umanità senza che uomo e donna si esprimano liberamente e pienamente, secondo i rispettivi doni.

Dal Piano Pastorale Diocesano - Anno 2002:

[...] Un ambito non trascurabile nel contesto della pastorale oggi è la *famiglia*, per cui compito importante per il futuro della comunità cristiana e della stessa società

è l'evangelizzazione dell'istituto familiare che ormai si presenta fragile e vulnerabile. Dio chiama la coppia e la famiglia alla santità. Del resto, di fronte alle inevitabili difficoltà che incontra oggi la vita coniugale, non c'è forza di guarigione e di liberazione più efficace che una robusta spiritualità.

Il protagonismo ecclesiale della coppia nasce dalla *fecondità spirituale* e la santità del matrimonio è ricchezza anche per la società. L'amore fedele e il rispetto per la vita, in qualunque stadio si trovi, sono patrimonio comune e speranza per l'umanità.

E mentre la comunità si fa carico di sostenere le famiglie in difficoltà incoraggiando quanti lavorano per il bene della famiglia, comprese le politiche familiari, la sua azione pastorale sarà orientata sempre ad una solidarietà realmente capace di manifestare e di comunicare la novità del Vangelo.

Dalla Programmazione Parrocchiale 2002-2003

Il Gruppo-Coppie sarà responsabile della Settimana della Famiglia e della Festa conclusiva, con gli anniversari di matrimonio, a gennaio. E' luogo di crescita nella fede e nella spiritualità propria dello stato coniugale.

In un clima di fede, di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, mediante un reciproco scambio di esperienze sulla vita cristiana nei suoi aspetti, attraverso un continuo sforzo di formazione dottrinale e spirituale e l'aggiornamento permanente sulle dottrine e sui metodi pedagogici, il movimento ha come scopo fondamentale, la continua e progressiva presa di coscienza del dono e del compito propri del matrimonio cristiano.

Il Gruppo coppie formato da diverse coppie si prefigge la riscoperta del valore della solidarietà e una vita ispirata al Vangelo e alla fede della Chiesa.

Alternando il momento formativo con quello operativo, aiutano l'intera comunità parrocchiale e i suoi responsabili a mantenere viva e operante la dimensione familiare di ogni azione o intervento pastorale e curano gli aspetti più propri e specifici della Pastorale Familiare.

Tra l'altro e in particolare, si impegnano perché vi sia un numero sufficiente ed adeguatamente preparato di operatori della Pastorale Familiare; promuovono incontri per fidanzati; la Festa della Famiglia; incontri e dibattiti sulle problematiche familiari e sollecitano la costituzione di vari gruppi familiari impegnati in un cammino di formazione.

Proposte:

- Incontro quindicinale del Gruppo Coppie
- Incontri per i genitori dei ragazzi che frequentano la catechesi
- Corsi di preparazione al matrimonio per fidanzati (dall' 11 Gennaio 2004)

GENITORI INSIEME PER.....E CON.....
Incontri per sposi e genitori

Parrocchia Sacro Cuore – dalle ore 19,30 – alle 20,30

Giovedì 22 Gennaio	<i>Desiderio di amare e di essere amati</i>
Giovedì 29 Gennaio	<i>Essere sposi: un compito difficile</i>
Giovedì 19 Febbraio	<i>L'arte di modellare la sensibilità</i>
Giovedì 26 Febbraio	<i>Sentimenti dominanti</i>
Giovedì 29 Aprile	<i>La tenerezza cuore della genitorialità</i>

Veglie di Preghiera degli sposi con il Vescovo.
Sant'Agata ore 19,30

Giovedì 4 Marzo

Giovedì 18 Marzo

Giovedì 1 Aprile

COMMISSIONE
EMMAUS

GIOVANI

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

Ci pare opportuno chiedere per gli anni a venire un'attenzione particolare ai giovani e alla famiglia³. Questo è l'impegno che affidiamo e raccomandiamo alla comunità cristiana.

Partiamo dai *giovani*, nei quali va riconosciuto «un talento che il Signore ci ha messo nelle mani perché lo facciamo fruttificare»⁴. Nei loro confronti le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore. È proprio a loro che vanno insegnati e trasmessi il gusto per la preghiera e per la liturgia, l'attenzione alla vita interiore e la capacità di leggere il mondo attraverso la riflessione e il dialogo con ogni persona che incontrano, a cominciare dai membri delle comunità cristiane. Le Giornate Mondiali della Gioventù ci hanno restituito molte speranze: abbiamo visto moltissimi giovani attirati dal Gesù e dal suo Vangelo. Già abbiamo sottolineato alcuni valori di cui il mondo moderno, talvolta con i giovani in prima fila, è portatore.

Va detto però che ora abbiamo tutti una grande responsabilità: se non sapremo *trasmettere alle nuove generazioni* l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante della parola di Dio, per l'assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale nutrita di Eucarestia e Riconciliazione, per la capacità di «lavorare su se stessi» attraverso l'arte della lotta spirituale, rischieremo di non rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata. Non solo: se non sapremo trasmettere loro un'attenzione a tutto campo verso tutto ciò che è umano – la storia, le tradizioni culturali, religiose e artistiche del passato e del presente –, saremo corresponsabili dello smarrirsi del loro entusiasmo, dell'isterilirsi della loro ricerca di autenticità, dello svuotarsi del loro anelito alla vera libertà.

Nel decennio scorso ci eravamo volutamente soffermati sull'importanza del dare fiducia ai giovani, di favorirne l'inserimento nel volontariato, in tutto ciò che li aiuta a vivere il fine unico della vita cristiana, che è la carità. Rimane vero, peraltro, che per amare da persone adulte, mature e responsabili, bisogna saper assumere tutte le responsabilità della vita umana: studio, acquisizione di una professionalità, impegno nella comunità civile. Le esperienze forti possono tanto più giovare quanto più si coniugano con i cammini ordinari della vita, che consistono nell'operare scelte

³ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 9; 40; 47: OR, 8-9 gennaio 2001, 2; 5; 5.

⁴ *Ibidem*, 40: OR, 8-9 gennaio 2001, 5.

di cui poi si è responsabili. Occorre saper creare veri *laboratori della fede*⁵, in cui i giovani crescano, si irrobustiscano nella vita spirituale e diventino capaci di testimoniare la Buona Notizia del Signore. Occorre impegnarsi perché scuola e università siano luoghi di piena umanizzazione aperta alla dimensione religiosa, sostenere i giovani perché vivano da protagonisti il delicato passaggio al mondo del lavoro, aiutare a dare senso e autenticità al loro tempo libero. Certamente le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore per i giovani.

In questa direzione, avvertiamo la necessità di favorire un maggiore coordinamento tra la pastorale giovanile, quella familiare e quella vocazionale: il tema della *vocazione* è infatti del tutto centrale per la vita di un giovane. Dobbiamo far sì che ciascuno giunga a discernere la «forma di vita» in cui è chiamato a spendere tutta la propria libertà e creatività: allora sarà possibile valorizzare energie e tesori preziosi. Per ciascuno, infatti, la fede si traduce in vocazione e sequela del Signore Gesù.

Dal Piano Pastorale Diocesano - Anno 2002:

[...] La nostra comunità diocesana è ancora impegnata a offrire alle nuove generazioni la possibilità di un effettivo incontro con il Signore nell'ambito di una comunità fraterna, a partire dai bambini, speranza della chiesa e del mondo, che rischiano spesso di rimanere ai margini della pastorale, esposti oggi a pericoli di ogni genere. *La pastorale guarda ai giovani* con amore disinteressato e nello stesso tempo esigente.

Essi chiedono di non essere lasciati soli. È indispensabile allora formare educatori e guide spirituali. Specialmente *i sacerdoti* siano non soltanto amici e animatori, ma veri pastori e *padri nella fede*, disposti a spendersi per loro offrendo quotidianamente accoglienza, ascolto, accompagnamento e spazi per la preghiera e la contemplazione. A queste condizioni i giovani saranno introdotti ad una vitale esperienza sacramentale e di preghiera, approderanno a scelte coscienti e responsabili, saranno i primi testimoni e annunciatori del Vangelo ai propri coetanei, ovunque Dio vorrà chiamarli.

Pertanto tutta la pastorale, ma specialmente quella giovanile non può non essere "*vocazionale*". In un'epoca così travagliata come la nostra nella quale si assiste a un'eclisse della fede e dei valori etici, la pastorale vocazionale diventa un'obbligo morale per i presbiteri e gli operatori pastorali perché educino i giovani innanzitutto all'amore che è dono sincero di sé, presentando come *modalità di vita cristiana* sia la vocazione al matrimonio e sia la vocazione alla verginità consacrata. Una comunità viva dovrà necessariamente esprimere dal suo grembo vocazioni di speciale consacrazione, vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa. Solo così la nostra Chiesa potrà avere un futuro.

⁵ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la veglia a Tor Vergata per la XV Giornata Mondiale della Gioventù*, 2-3: OR, 21-22 agosto 2000, 4-5.

Dalla Programmazione Parrocchiale 2003-2004

Tra tante contraddizioni e speranze, tra le diverse esigenze, i giovani ricercano un senso da dare alla vita: la fedeltà della Chiesa al disegno del Padre manifestato in Gesù Cristo costituisce l'impegno fondamentale per essere una risposta adeguata ai giovani intrappolati in tanti bisogni.

Tutta l'esperienza giovanile va quindi evangelizzata, annunciando la presenza di Gesù anche nelle situazioni più problematiche e nei desideri più veri del giovane. Vogliamo proporre ai giovani una visione integrale della persona di Gesù Cristo, mediante un annuncio e una catechesi che non abbiano timore di farsi anche cultura, facendo incontrare la verità sulla storia del Figlio di Dio fatto uomo con la realtà della vita dei giovani. Solo il Cristo è il dono di Dio da accogliere e da vivere. La catechesi proposta dal Santo Padre, in occasione della GMG, è stata soprattutto una catechesi cristologica. E i giovani hanno risposto con il loro sì forte e generoso. Il pellegrinaggio a Roma è stato l'icona visibile del cammino verso Cristo, Verbo del Padre. La Pastorale giovanile si deve tradurre in una *pluralità di proposte* e di metodologie nel rispetto della legge dell'Incarnazione, delle diverse condizioni di vita e ritmi di cammino dei giovani, dei diversi livelli di una loro appartenenza ecclesiale.

Occorre valorizzare come luogo vitale l'esperienza del *gruppo*, non in termini di chiusura ma di apertura sociale ed ecclesiale.

E' bene all'interno delle diverse culture e situazioni, cercare i *linguaggi* e i simboli più rispondenti per dire la fede in modo incarnato nella realtà attuale dei giovani, in modo da favorire una ri-espressione della fede più incisiva da parte dei giovani stessi.

Bisogna riprendere il gusto e la passione dell'andare, utilizzando i linguaggi giovanili, gli strumenti del comunicare contemporaneo. C'è bisogno di cominciare a pensare a modi concreti attraverso cui si possano realizzare *luoghi di fraternità* tra giovani che vivano positivamente la diversità e sappiano realizzare un reciproco accompagnamento nella fede. Oggi la Chiesa riconosce che i giovani sono compagni di viaggio graditi, la cui compagnia è ricercata perché ha il pregio di allietare e arricchire il cammino. In tutto questo trova un posto singolare l'esperienza *oratoriana*. E' la scelta della nostra Chiesa Diocesana. I suggerimenti del Sinodo ci spingono ad una maggiore sensibilizzazione del *metodo oratoriano* come via privilegiata per la realizzazione di un'adeguata pastorale in favore dei giovani. L'Oratorio è da intendere autenticamente come l'espressione visibile della passione della comunità cristiana adulta per i suoi figli più giovani; è la comunità cristiana in azione, è la Chiesa che vive nella Giovinezza di Dio, così come già sperimentato in alcune esperienze della nostra Diocesi. Si propone un concentrazione di energie per la formazione degli operatori di Pastorale Giovanile. E' necessaria una forte convinzione da parte degli operatori, sacerdoti e laici, senza la quale, ogni sforzo e impegno diventano vani e inutili. E' auspicabile che si costituisca in parrocchia un gruppo di giovani e adulti, animati da entusiasmo, adulti nella fede, competenti e

qualificati, che analizzi la situazione locale per un lavoro programmato e graduale. E' fondamentale, a tal proposito, collaborare con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile.

Proposte

- Catechesi per Giovanissimi (14 – 17): il lunedì alle ore 19,00
- Catechesi per Giovani (18 – 35): il lunedì alle ore 20,30
- Vita dell'Associazione Culturale-Religiosa *Sentinelle del Mattino* per la formazione dei giovani. Casa del Giovane
- Biblioteca e laboratorio artistico-musicale. Catalogazione dei testi.
- Attività per i ragazzi del Catechismo.
- Giornalino *Soffio di Speranza* vita della redazione.
- Attività culturali: *Cineforum per giovani*. (Proiezioni e serate culturali)
- Il volto del Creato... invito alla contemplazione.
Immagini, musiche e parole di fede.
- Il volto del Cristo... invito alla preghiera.
Immagini, musiche e parole di fede
- Concorso letterario, musicale. Scuola di Teatro e di recitazione
- Attività Ricreative: Torneo Tennis Tavolo (dal 15 Settembre 2003)

Con il passare dei giorni appare sempre più vero quanto il Santo Padre vi ha detto nel corso della grande veglia: "Cari amici, vedo in voi le sentinelle del mattino (Cf Is 21,11-12) in quest'alba del terzo millennio". Sì, voi avete preannunciato un'alba di speranza per la Chiesa e per il mondo! Lo avete fatto con l'intensità della vostra preghiera nei momenti di personale raccoglimento, nei percorsi penitenziali e nelle celebrazioni comunitarie; con la sincera e appassionata ricerca della verità durante le catechesi e le celebrazioni; con la freschezza e la creatività con cui avete saputo far festa e raccontare la vostra gioia di vivere; con l'entusiasmo con cui avete accolto l'invito ad aprire la vostra vita a Cristo, unica e vera risposta alle attese dei giovani e di ogni uomo. Sentiamo di poter dire come San Paolo che voi, oggi, siete "gioia" e "corona" (Cf Fil 4,1) della Chiesa e in particolare del Santo Padre, di noi pastori, dei vostri genitori, dei sacerdoti e degli educatori che vi hanno accompagnato.....

Sappiamo che questa Giornata Mondiale ha impresso un sigillo indelebile in tutti voi. Quanto avete vissuto non può essere archiviato o lasciato solo ad un nostalgico ricordo. Coltivate le amicizie, restate uniti, non disperdetevi e conservate lo slancio missionario. Il messaggio su cui avete riflettuto e l'esperienza fatta costituiscono dei formidabili punti di partenza per rinnovare la vita delle nostre comunità, per intraprendere nuovi cammini pastorali, per promuovere un'autentica cultura della vita e della solidarietà, per portare la buona notizia di Gesù Cristo ai vostri coetanei che non l'hanno ancora incontrato, per dare concretezza a quel "laboratorio della fede" che il Papa ha affidato alla vostra responsabilità. Le consegne che avete ricevuto dal Santo Padre attendono una risposta motivata e generosa. Accogliete la grazia del Signore spalancando a Lui i vostri cuori; lasciatevi interpellare e guidare dalle radicali esigenze del Vangelo senza resistenze o compromessi; vivete l'amicizia con Cristo, unica e fondamentale relazione che può dare senso pieno alla vostra vita e può rendervi felici. Colui che avete incontrato nelle giornate romane, il "Verbo fatto carne", guarda a voi con l'affetto e la tenerezza con cui ha fissato lo sguardo su quel giovane che gli chiedeva che cosa doveva fare per avere la vita eterna (Cf Mc 10,17-22; Mt 19,16-22). E' Cristo la vostra unica e vera ricchezza, per Lui vale la pena di lasciare tutto per seguirlo. Rispondete con coraggio alla Sua chiamata, percorrendo la via della santità secondo la vostra specifica vocazione al matrimonio, al sacerdozio ministeriale, alla vita consacrata, al servizio missionario, a qualunque scelta di vita il Signore vi chiami.

Messaggio dei Vescovi italiani ai giovani

4° Livello - Movimenti

Gruppi presenti in parrocchia

Rinnovamento nello Spirito

Il gruppo R.n.S. è un gruppo ecclesiale formato da circa cinquanta persone che si riuniscono settimanalmente il Martedì.

E' guidato dal coordinatore, dal pastorale e da un sacerdote che ne è l'assistente spirituale. Gli incontri sono finalizzati alla concretizzazione ed all'incarnazione nella vita di ciascuno, sotto l'azione dello Spirito Santo, dei valori e degli insegnamenti della rivelazione e della tradizione della Chiesa. Ciò fa sì che l'appartenenza al gruppo porti a fare una profonda esperienza dell'incontro personale con Gesù Salvatore, riconosciuto "Signore della propria vita, resa nuova nello Spirito".

Frutti dell'inizio di questa nuova vita sono: il gusto alla preghiera personale e comunitaria; la disponibilità agli appelli dello Spirito mediante il servizio sia verso i fratelli del gruppo, sia verso tutta la comunità parrocchiale; un contatto più assiduo con la S. Scrittura; il desiderio di donarsi totalmente a Cristo.

Durante gli incontri viene privilegiata la preghiera spontanea di lode e di ringraziamento ma è dato anche ampio spazio alla preghiera su brani biblici ed alla preghiera di intercessione, che vengono sottolineate da canti e da gesti intonati al momento che si vive. In ogni incontro non manca la catechesi.

Gruppo Scout "Caltanissetta 5"

Lo spirito scout si esprime attraverso una proposta educativa in cui l'elemento base è il contatto con la natura come momento di scoperta di Dio e delle sue opere. Il metodo fondamentale è quello dell'autoeducazione, cioè la capacità di crescere in base alle esperienze concrete. Importantissimo è il concetto di comunità, cioè luogo in cui i coetanei tra loro hanno possibilità di scambiarsi le esperienze ed attraverso il confronto giungere ad uscire fuori dall'isolamento. Tutto questo viene realizzato attraverso il gioco come modo per affrontare le problematiche con ottimismo ed entusiasmo. L'obiettivo rimane quello di fornire al ragazzo dagli otto ai ventuno anni delle proposte di crescita secondo valori quali: la libertà, l'amore e la lealtà. Il tutto per portare il ragazzo alla "Partenza" momento in cui si realizza il disegno di Baden Powell, fondatore degli scout, e cioè di formare un buono ed onesto cittadino.

Itinerario di fede 1

Il Cammino di Evangelizzazione Permanente è un cammino di evangelizzazione attraverso il quale l'adulto, già battezzato, prende coscienza del progetto di Dio, che è un progetto di liberazione da ogni male e di piena rinascita in Dio, per cui si sente chiamato a conversione a Cristo.

L'ascolto costante della Parola di Dio conduce il battezzato a rendersi conto della sua povertà, della sua fragilità e del suo bisogno di Dio; Essa gli fa comprendere che Dio lo ama nonostante i suoi difetti, e che ha un progetto di salvezza per lui.

L'adulto, che prende coscienza di questo, accoglie la Parola senza resistenza e si lascia guidare e condurre da Essa.

Il C.E.P. consta di tre periodi caratterizzati da incontri spiritualmente molto forti, convivenze di passaggio. Essi si chiamano: il neofitato, il discepolato, la diaconia.

Il C.E.P. prevede un incontro settimanale e mensilmente, la celebrazione della riconciliazione e il ritiro.

5° Livello - Servizi Pastoral

Catechesi

Il gruppo della catechesi è composto da 17 catechisti, cura la catechesi di preparazione ai sacramenti di iniziazione alla vita cristiana: Penitenza, Eucarestia, Confermazione. I catechisti, che si riuniscono periodicamente per la programmazione, si prefiggono con la catechesi, non solo di preparare i ragazzi a vivere consapevolmente i sacramenti, ma a guidarli nel fare l'esperienza di vita di gruppo all'interno della Chiesa.

A questo scopo, oltre agli incontri settimanali di catechesi, si effettuano celebrazioni durante i tempi forti dell'anno liturgico e in momenti particolari del cammino di fede che si compie nell'anno catechistico. Si insiste molto sulla partecipazione alla Messa domenicale, cercando di coinvolgere attivamente i ragazzi per farli sentire parte attiva della comunità.

- È importante l'incontro formativo per le Catechiste.
- La Messa sarà animata, a turno, dai vari gruppi.
- Celebrazioni penitenziali periodiche.
- Sarebbe opportuno organizzare attività di drammatizzazione che coinvolgano tutti i gruppi, soprattutto nei momenti forti.
- Aggiornare la videoteca e la biblioteca
- Si spera in un coinvolgimento maggiore dei genitori.
- L'incontro di catechesi si svolge il Sabato alle ore 16,15

Liturgia

- Ogni Giovedì Adorazione Eucaristica dopo la Santa Messa. Il 1° Venerdì del mese alle 17,00).
- Novena di Natale: dal 16 al 24 dicembre (in Chiesa: ore 18,30)
- Te Deum: 31 dicembre (ore 18,00)
- SS. Quarantore: dal 14 al 17 Giugno
- L'animazione delle Messe domenicali sarà a cura di:
 - RnS ore 8,30
 - Giovani ore 10,00
 - Scouts ore 12,00
 - RnS ore 18,00

Carità

- Perseguire l'opera d'attenzione del territorio nei suoi vari aspetti: Cura dell'igiene delle strade e del verde pubblico, mantenimento urbanistico, tutela dell'ambiente ecc., circostanze, fatti e dati che di volta in volta saranno segnalati all'Amministrazione Comunale.
- Porre una maggiore valorizzazione del progetto che concerne la "Terza Età", riproponendo gli incontri mensili per gli anziani, in un clima di festosità ed autentica atmosfera gioviale.

6° Livello - Pastorale Ministeriale

Gli incontri di formazione saranno così distribuiti:

- Animatori dei Gruppi di Ascolto: il giovedì prima della settimana degli incontri.
- Catechisti: ogni primo Martedì, alle ore 18,30.
- Ministri dell'Eucarestia: ogni terzo Giovedì alle ore 18,30.

7° Livello - Strutture di Decisione

Assemblea parrocchiale: da concordare

Assemblee zonali: dal 6 al 10 Ottobre

8° Livello - Strutture di Elaborazione

Il Consiglio Pastorale

A norma del can. 536 CIC e del decreto "Cristus Dominus" e del m.p. di Paolo VI "Ecclesiae Sanctae" è costituito il Consiglio Pastorale, quale organo di massima comunione, di piena partecipazione e corresponsabilità dei fedeli per l'edificazione della parrocchia. Compito del CPP è lo studio, la programmazione la verifica della pastorale d'insieme di tutta la Comunità Parrocchiale in ordine al Progetto Pastorale.

Ha lo scopo di aiutare il parroco nella guida della comunità parrocchiale, perché essa sia fedele al Vangelo. Il parroco deve chiedere al CPP il parere e la collaborazione per discernere, programmare, coordinare e verificare tutte le iniziative opportune, affinché la comunità adempia la triplice dimensione della sua missione: evangelizzazione e catechesi, liturgia e sacramenti, testimonianza e servizio della carità soprattutto verso i poveri e gli ultimi.

Ha lo scopo di studiare, esaminare tutto ciò che riguarda le attività pastorali e proporre conclusioni pratiche al fine di promuovere la conformità della vita e dell'azione del popolo di Dio con il Vangelo. Attento alle esigenze della Parrocchia, deve tener conto degli orientamenti e delle scelte pastorali della diocesi e di quelli più generali della Chiesa universale e della CEI.

Il Consiglio Pastorale è composto come segue:

MEMBRI DI DIRITTO:

Il Parroco, il Direttore dell'Istituto Salesiano Don Bosco, la Direttrice dell'Istituto Maria Mazzarello

MEMBRI ELETTI:

Responsabili delle Associazioni e dei Gruppi Ecclesiali. Sette membri saranno eletti dal Popolo di Dio, uno per ogni zona, nell'assemblea domenicale da una lista composta da fedeli che abitano nelle sette zone.

MEMBRI CHIAMATI DAL PARROCO:

Il Parroco, sentito il Consiglio Pastorale, può chiamare altri sette fedeli che abbiano particolari competenze e carismi nel campo della pastorale.

Ogni membro del Consiglio Pastorale non esprime il Gruppo di provenienza, ma l'unità di tutta la Comunità Parrocchiale attorno al Parroco.

RUOLI DEL CONSIGLIO PASTORALE:

Il Presidente del Consiglio Pastorale è il Parroco.

Il Segretario, eletto dal Consiglio ed approvato dal Parroco, è un laico ed ha il compito di preparare l'ordine del giorno e di convocare il Consiglio d'intesa con il Parroco, dirige gli interventi e coordina i ruoli all'interno del Consiglio.

Si eleggerà un membro del Consiglio che avrà il compito di redigere il verbale di ogni incontro.

COMPITI DEL CONSIGLIO PASTORALE:

Il Consiglio ha la responsabilità di tutta la vita parrocchiale nei suoi tre aspetti fondamentali: evangelizzazione, liturgia e carità fraterna.

Ha il compito, inoltre, di seguire attentamente il cammino della Comunità Parrocchiale in conformità al Progetto Pastorale ed alla Programmazione annuale; discernere gli orientamenti opportuni e promuovere tutti gli interventi ritenuti necessari.

Il Consiglio Pastorale ha valore consultivo. Quando le sue scelte hanno ottenuto l'approvazione della maggioranza dei membri del Consiglio e del Parroco, hanno valore deliberativo. Il Parroco ha sempre il dovere di esercitare il suo ministero di discernimento e, in caso di urgente necessità, di decidere ciò che è l'immediata esigenza e di comunicarlo, successivamente, al Consiglio.

VITA DEL CONSIGLIO:

Il Consiglio si riunisce dietro convocazione del Presidente, d'intesa con il Segretario, ordinariamente ogni due mesi; straordinariamente ogni volta che il Parroco lo ritenga opportuno o su richiesta motivata di almeno un quinto dei membri del Consiglio.

Le votazioni avvengono, normalmente, per alzata di mano. Può essere richiesta, anche, la votazione segreta. Ogni qualvolta si debba procedere a votazioni, per la validità si richiede la presenza dei due terzi dei Consiglieri; le proposte sono approvate con la maggioranza dei presenti.

I membri del Consiglio che, senza validi motivi, risultino assenti per tre incontri consecutivi, possono venire dichiarati decaduti e sostituiti dal Consiglio.

I membri del Consiglio durano in carica cinque anni e possono essere rieletti. Si raccomanda, però, il regolare avvicendamento delle persone.

Il Parroco, per giustificati motivi manifestati dal Consiglio, potrà anticipare lo scioglimento del Consiglio stesso ed indire nuove elezioni.

Il Consiglio, periodicamente, provveda per se stesso a momenti di aggiornamento pastorale, di riflessione e di preghiera comunitaria, nonché a momenti di fraternità per essere sempre idoneo al suo compito di promozione pastorale, di testimonianza di fede, di comunione e di unità di vita.

Consiglio Pastorale Parrocchiale: ogni primo lunedì del mese

9° Livello - Comunicazioni

Lettera mensile alle famiglie. Il giornalino della Parrocchia “ Soffio di Speranza “

10° Livello - Economia e Finanze

Consiglio di Amministrazione si riunirà ogni mese.

11° Livello - Servizi Tecnici

L'ufficio parrocchiale sarà aperto di mattina e di pomeriggio, grazie ai volontari.

I colori delle zone sono:

I zona	Verde
II zona	Giallo
III zona	Rosso
IV zona	Rosa
V zona	Bianco
VI zona	Violetto
VII zona	Azzurro